

*Carissimi,*

*viviamo in questi mesi un tempo particolare che ci sta chiedendo, anche dal punto di vista pastorale, di mettere al centro ciò che è essenziale e di usare la creatività a servizio del Vangelo. Alcune realtà, che vengono ricordate con particolare attenzione pastorale, si rivelano significative accanto alla ricchezza dell'anno liturgico.*

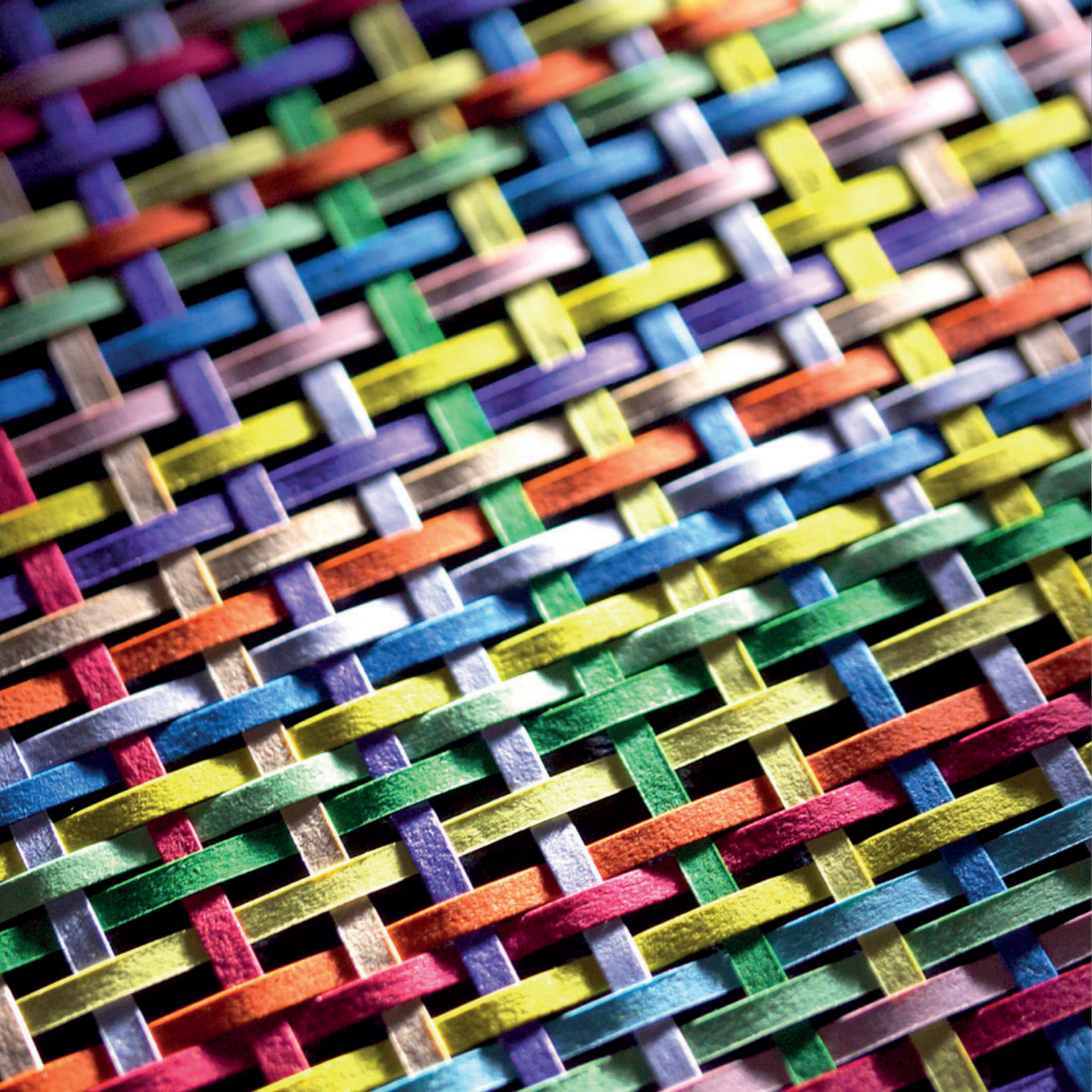
*Vi inviamo, con semplicità ed umiltà, questo sussidio. Offre spunti per l'animazione di alcuni momenti e ricorda iniziative e progettualità diocesane sempre a servizio delle parrocchie e delle Collaborazioni pastorali. È uno strumento semplice che permette di far conoscere in anticipo le proposte diocesane, ma anche le possibilità di comunicare e di scambiare esperienze.*

*Presenta momenti formativi in funzione del servizio come pure del proprio percorso spirituale, in modo da farci tutti, nel miglior modo possibile, compagni di strada dei poveri.*

*In un clima segnato da paure e disorientamento, abbiamo bisogno di ritrovare la forza della comunità e di relazioni generative di bene. Il distanziamento fisico è un modo per volere il bene dell'altro, ma non implica come conseguenza quel distanziamento comunitario che è l'indifferenza. Il cammino con i poveri ci converta e ci doni di promuovere, con le nostre azioni e le nostre scelte, una mentalità di comunione e condivisione.*

*Speriamo di avervi offerto un'opportunità in più per il vostro prezioso impegno pastorale in parrocchia, nei Centri di ascolto e nei Centri di distribuzione.*

**I direttori dell'Area Prossimità**



27  
SET

**GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**  
*COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE*

9  
OTT

**ASCOLTIAMO IL SILENZIO**  
*PREGHIERA PER I MIGRANTI MORTI LUNGO IL CAMMINO*

18  
OTT

**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**  
*"ECCOMI MANDA ME" (IS 6,8)*

8  
NOV

**GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO E CUSTODIA DEL CREATO**  
*"VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ"*

15  
NOV

**GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
*TENDI LA TUA MANO AL POVERO (SIR. 7,32)*

1  
GEN

**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

GEN

**BILANCI DI PACE**

MAG

**VENITE E VEDRETE**  
*LA CASA DELLA CARITÀ APRE LE PORTE*

MAG

**CORSA DEI MIRACOLI**

## Indice

<b>GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO</b> <i>COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE</i>	5
<b>ASCOLTIAMO IL SILENZIO</b> <i>PREGHIERA PER I MIGRANTI MORTI LUNGO IL CAMMINO</i>	11
<b>GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE</b> <i>"ECCOMI MANDA ME" (IS 6,8)</i>	13
<b>GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO E CUSTODIA DEL CREATO</b> <i>"VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ"</i>	17
<b>GIORNATA MONDIALE DEI POVERI</b> <i>TENDI LA TUA MANO AL POVERO (SIR. 7,32)</i>	21
<b>PER VIVERE IL TEMPO DI AVVENTO</b>	25
<b>GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</b>	43
<b>PER VIVERE IL TEMPO DI QUARESIMA</b>	47
<b>VIA CRUCIS</b>	73



27 SETTEMBRE 2020  
GIORNATA  
MONDIALE DEL  
MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

## COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE

### Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni

A cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale delle Migrazioni Migrantes

### PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

Questa 106<sup>a</sup> Giornata dedicata a migranti e rifugiati vuole porre l'attenzione al fenomeno degli «sfollati interni», coloro che, a causa di conflitti violenti e di emergenze umanitarie aggravate dagli sconvolgimenti climatici, devono spostarsi dai luoghi in cui hanno vissuto per recarsi altrove, all'interno del Paese di origine o in Paesi confinanti. «E' un dramma spesso invisibile», premette il Messaggio per questo appuntamento, in quanto non vengono a «scomodarci a casa nostra»; tuttavia alcune stime li calcolano intorno ai 50 milioni in tutto il mondo, di cui 5 milioni per catastrofi naturali e il resto per conflitti di vario tipo. Il Messaggio però, pur strutturato prima della pandemia, riesce ad estendersi nella sua forma definitiva «a tutti coloro che si sono trovati a vivere esperienze di precarietà, di abbandono, di emargi-

nazione e di rifiuto a causa del COVID-19». Riproponiamo le sei coppie di verbi che orientano ad azioni e comportamenti concreti, sottolineando quanto ha a che fare con la relazione tra comunità di migranti e comunità del territorio in questo tempo di incertezza e disagio. L'ottica è quella di un ascolto reciproco, per poter individuare in questi tempi l'appello che il Signore rivolge a tutti noi.

### Conoscere per comprendere:

impegnarci a non dare per scontato di «sapere già», soprattutto in questo tempo confuso ed incerto. Sia informarsi, sia frequentare famiglie e singoli migranti, perché conoscere passa anche attraverso la presa di contatto personale con le situazioni e le persone.

### Farsi prossimo per servire:

correre il rischio di avvicinarsi, in tempi di distanziamento non solo fisico. Confrontarsi con le stesse comunità di migranti per capire come farsi prossimi in questo tempo, a quali condizioni, quale creatività sia necessaria per far crescere prossimità di relazioni e di incontri.

### Per riconciliarsi bisogna ascoltare:

ascoltare, oltre pre-giudizi e stereotipi, ancor

più fuorvianti in tempi di cambiamento. Accettare che ci sia una necessità di riconciliarci, con «altri» che sono più fragili e patiscono maggiormente l'ingiustizia di una disuguaglianza che cresce. E dunque diventa necessario un ascolto reciproco, anche con le comunità di migranti (e non solo: emigrati, rom/sinti, ...), per un processo di riconciliazione che guarisca progressivamente le nostre relazioni.

### Per crescere è necessario condividere:

nessuno si salva da solo, siamo tutti dentro la stessa tempesta, e lasciar fuori qualcuno dalla barca di tutti rischia di lasciar fuori proprio il Signore Gesù. Questo significa condividere le paure e insieme condividere la cura reciproca innanzitutto. Passa poi anche per la condivisione di risorse, non solo materiali: ad es., modi diversi di vivere la precarietà e la morte in culture ed esperienze proprie di altri popoli (e di altre esperienze esistenziali e religiose).

### Coinvolgere per promuovere:

è necessario sempre più l'apporto di tutti per aver cura della casa comune, quella di questo nostro Paese e quella del Mondo, ambiente compreso. E' necessario diventare correspon-

sabili di un orientamento che si è individuato e definito insieme, ascoltandoci a vicenda e mettendo in comune le risorse. Così tutti sentono di essere stati valorizzati dagli altri. Coinvolgendo, per quanto possibile, anche migranti di altri orientamenti religiosi.

### Collaborare per costruire:

a questo punto il «costruire» diventa costruire il bene comune di tutti, insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Costruire esperienza ecclesiale, esperienze di convivenza civile e coesione sociale, tanto necessarie in tempi di crisi. Cresce anche così il Regno di Dio, oltre pregiudizi e stereotipi, oltre rischi di involuzioni autoritarie e di aumento vertiginoso di ineguaglianze.

Vedi l'intero testo del Messaggio e alcuni sussidi per la giornata in:

[www.migrantes.it/gmmr2020/](http://www.migrantes.it/gmmr2020/) .

## PER LA LITURGIA

vedi foglietto domenicale diocesano – se si vuole caratterizzare ulteriormente, si propone:

*Dare ascolto nel concreto delle nostre situazioni, a quanto Dio ci ha detto e continua a dirci in questo tempo di pandemia, ascoltando anche l'esperienza di chi migra verso il nostro paese e dal nostro paese. Si tratta per lo più di persone che rischiano ulteriori fragilità per difficili condizioni sanitarie, economiche e sociali innescate da questo virus, ma anche portatori di risorse culturali e relazionali che possono costituire un apporto importante per ricomprendere l'azione di Dio oggi e per rispondervi secondo le nostre possibilità.*

Presso l'altare potrebbero essere predisposti segni dell'emigrazione di ieri e di oggi, ad es. le valigie di cartone di allora e le borse di plastica di oggi, lettere scritte e cellulari...

Possono essere valorizzate persone migranti per leggere qualche lettura, magari nella propria lingua.

### Preghiere dei fedeli

#### Introduzione del celebrante

Preghiamo oggi trasformando in invocazioni le azioni proposte dal Messaggio di papa Francesco per questa giornata.

Preghiamo insieme: *Ascoltaci, Signore.*

Aiutaci Signore a «conoscere le situazioni altrui per comprendere» la nostra comune umanità. *Ti preghiamo.*

Aiutaci a «farci prossimo per servire», avvicinandoci in molti modi ai bisogni degli altri, e disponibili a far crescere attenzione reciproca e familiarità. *Ti preghiamo.*

Aiutaci ad «ascoltare per riconciliarci», con chi viene da altrove e con chi ci vive vicino, senza lasciarci dominare da pregiudizi talvolta diffusi ad arte. *Ti preghiamo.*

Aiutaci a «condividere per crescere»: condividere le nostre paure ma ancor più la cura gli uni per gli altri. *Ti preghiamo.*

Aiutaci a «coinvolgere per promuovere», valorizzando l'apporto di tutti per la cura della casa comune che è il mondo, coinvolgendo, per quanto possibile, anche migranti di altri orientamenti religiosi. *Ti preghiamo.*

Aiutaci a «collaborare per costruire» la comunione ecclesiale e la coesione sociale, necessarie per far crescere il bene comune e il tuo Regno. *Ti preghiamo.*

#### Conclusione del celebrante

Accogli Signore queste nostre preghiere e quelle che salgono a te da tanta umanità obbli-

gata a spostarsi da violenze e disgrazie: dona a ciascuno di trovare situazioni in cui crescere in solidarietà e riconoscimento reciproco. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen*

### Offertorio

Sia migranti che italiani potrebbero portare in offerta qualcosa da destinare a situazioni di particolare fragilità di questo tempo.

### Padre nostro

Lo Spirito Santo, che ci fa crescere come figli di Dio, ci aiuti anche a diventare sempre più fratelli e sorelle fra noi, e ci metta in grado di pregare come Gesù ci ha insegnato.

## PER L'ANIMAZIONE

Gli spunti per l'animazione a livello di comunità, di famiglie, di giovani e ragazzi, potrebbero essere presi da qualcuna delle coppie di verbi proposte dal Messaggio di papa Francesco. Le azioni da fare potrebbero essere decise con qualche famiglia migrante o qualche straniero con cui la comunità cristiana è in contatto. Anche questo cammino di incontro e di decisione comune sarebbe già un importante passo sulla via di un coinvolgimento, una condivisione, un reciproco apprezzamento, un costruire insie-

9 OTTOBRE 2020  
20:30 CASA DELLA CARITÀ  
**ASCOLTIAMO  
IL SILENZIO**



## ASCOLTIAMO IL SILENZIO

Venerdì 9 ottobre alle 20.30 in Casa della Carità, si celebrerà, con la presenza del nostro Vescovo, un momento di preghiera per i migranti morti durante il loro viaggio. Questo appuntamento porta il nome di Ascoltiamo il silenzio. Viaggi della speranza che sono diventati tragedie nella traversata del Mediterraneo, del deserto del Sahara e su molte altre rotte di terra o di mare. Coinvolgono uomini, donne e bambini in fuga dalla fame, dalla guerra, dalle persecuzioni per le quali in molte parti del mondo ancora si muore. Questo appuntamento di preghiera è nato pensando a ciascuno di loro. Anche una sola di queste vite perse in mare, in un viaggio di dolore e disperazione, è una sconfitta per tutti e non può lasciarci indifferenti. Queste morti sono un richiamo alla responsabilità, invito a guardare in faccia alla realtà delle migrazioni mettendo sempre in primo piano la vita di ognuno e il pieno rispetto dei diritti umani. Invochiamo l'aiuto di Dio perché non anneghi nel nostro cuore e nel cuore del mondo la pace fondata sulla giustizia e sul rispetto di ogni persona e di ogni popolo. Per commentare questa ecatombe in cui insieme a uomini, donne e bambini sta naufragando anche la nostra coscienza civile, ci introduciamo a questo appuntamento di preghiera

con una poesia struggente di Erri De Luca.  
*Mare nostro che non sei nei cieli  
e abbracci i confini dell'isola e del mondo  
sia benedetto il tuo sale  
sia benedetto il tuo fondale  
accogli le gremite imbarcazioni  
senza una strada sopra le tue onde  
i pescatori usciti nella notte  
le loro reti tra le tue creature  
che tornano al mattino  
con la pesca dei naufraghi salvati*  
*Mare nostro che non sei nei cieli  
all'alba sei colore del frumento  
al tramonto dell'uva di vendemmia,  
ti abbiamo seminato di annegati  
più di qualunque età delle tempeste  
tu sei più giusto della terra ferma  
pure quando sollevi onde a muraglia  
poi le abbassi a tappeto.*  
*Custodisci le vite, le visite cadute  
come foglie sul viale.*  
*Fai da autunno per loro  
da carezza, da abbraccio, da bacio in fronte  
di padre e madre prima di partire.*

La preghiera del 9 ottobre possa dare vita ad un cenacolo di esistenza e resistenza, vincendo la tentazione di trincerarsi dietro l'indifferenza dei tanti e la paura di molti. L'ascolto del silenzio ci aiuti a ritrovare la vera cifra dell'umano.



## TESSITORI DI FRATERNITÀ

“Eccomi manda me” (Is 6,8)

A cura del Centro Missionario Diocesano

### PREMESSA

Durante il mese di ottobre siamo invitati a ricordarci della nostra vocazione di battezzati-inviati. È un “ricordarcelo” che vuole far emergere in noi il desiderio di rispondere a questa chiamata nello specifico contesto di vita in cui ci troviamo.

«Viviamo un tempo segnato “da sofferenze e sfide procurate dalla pandemia”, nel quale “il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «**Eccomi, manda me**» (Is 6,8)”. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari...bisognosi di confortarci a vicenda. ... Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana, ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male”. Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi diventa una sfida an-

che per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura e l’isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo, ci interroga. Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza, questa condizione dovrebbe **renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri...**». (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Missionaria mondiale 2020)

Il missionario è oggi anche un “**tessitore di fraternità**”, di relazioni umane, animate dallo Spirito di Gesù, relazioni in cui emerge la forza del Vangelo, della carità, dell’accoglienza, del perdono, della condivisione, della compassione... In questo tempo la Chiesa ci offre alla contemplazione anche la figura di un testimone di “fraternità universale”, un tessitore di fraternità nell’ordinarietà della vita di Nazareth: Charles de Foucauld...

### PER LA LITURGIA

Si può evidenziare l’icona di Charles de Foucauld, “fratello universale” che può essere portata processionalmente all’altare all’inizio della celebrazione e introdotta con la seguen-

te presentazione\*. Sugeriamo di pregare insieme, anche dopo la Comunione, la “preghiera dell’abbandono” che può essere anche consegnata per la meditazione e la preghiera personale o di famiglia in casa.

### Presentazione

“Con la sua fede ardente e generosa, con il suo amore fervente per Gesù, con il suo rispetto per gli uomini, con la sua predilezione per i più poveri... Fratello Charles de Foucauld non ha mai smesso, dopo la sua morte, di attirare un numero sempre più grande di anime verso il mistero di Nazareth” (Paolo VI). E la sua vita è “un invito ad aspirare alla fraternità universale” (Benedetto XVI). Preghiamo affinché uno stile fraterno di condivisione di vita, nella sofferenza, nella malattia, nella paura, ma anche nella gioia e speranza, nella quotidianità e ordinarietà del vivere, siano per noi cristiani testimonianza attraente della presenza del Regno.

**CANTI SUGGERITI:** Popoli tutti – Come tu mi vuoi - Servo per amore

**LETTURA (Isaia 6,1-8)** “Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva

la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E disse: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Commento a cura del celebrante

### Preghiera dei fedeli

Padre, che hai inviato il tuo Unico Figlio, nostro fratello e Signore, e lo Spirito Santo, sorgente di unità e amore, concedi anche a noi tuoi figli di esprimere con fiducia la preghiera della tua Chiesa. Preghiamo insieme:

**O Padre, accogli la preghiera degli umili!**



Abbiamo bisogno di guarigione, consapevoli che mai potremo star bene in un mondo malato; donaci occhi per vedere le necessità dei fratelli, ed il tuo Spirito Signore faccia luce sulle cause del male che infierisce sui popoli più deboli, sulle popolazioni più vulnerabili della Terra. *Preghiamo.*

“Chi manderò?": questo chiedi alla nostra Chiesa di Treviso oggi. Accompagna don Claudio inviato in Paraguay, sostieni tutti i missionari e missionarie e invia ancora il tuo Santo Spirito, Signore, perché la nostra Chiesa tutta possa risponderti: “ecco, manda me!” *Preghiamo.*

Tante comunità cristiane nel mondo non possono celebrare l'Eucaristia ogni domenica e tu Signore ci chiedi “chi manderò...?”. Il tuo Spirito suscita nuove vocazioni sacerdotali e missionarie. *Preghiamo.*

Ci hai donato, Signore, testimoni del tuo Amore e della tua bontà di Padre; ricordiamo oggi Charles de Foucauld che hai chiamato alla santità, ma anche il nostro fratello Luciano morto in Ciad e suor Gina, martire in Burundi: aiuta ciascuno di noi a vivere il nostro essere cristiani come santità della “porta accanto”. *Preghiamo.*

Sentiamo o Signore sete della tua Parola di Vita; abbiamo bisogno di missionari e missionarie laici per annunciare la tua parola nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, nella scuola, nella politi-

ca e nell'economia, negli ospedali... suscita nuovi ministeri nel tuo popolo fedele. *Preghiamo.*

Abbiamo sempre bisogno di vita comunitaria e di relazioni umane; il tuo Spirito, Signore renda la Chiesa e le nostre comunità luoghi domestici di incontro fraterno dove ci sia dato di prenderci cura reciprocamente. *Preghiamo.*

### **PREGHIERA DELL'ABBANDONO**

*Padre mio, io mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.*

*Qualunque cosa tu faccia di me  
Ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.*

*Non desidero altro, mio Dio.*

*Affido l'anima mia alle tue mani  
Te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore  
perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore  
di donarmi  
di pormi nelle tue mani senza riserve  
con infinita fiducia  
perché Tu sei mio Padre.*



1 SETTEMBRE  
8 NOVEMBRE 2020  
**GIORNATA  
DEL RINGRAZIAMENTO  
E CUSTODIA DEL CREATO**

## “VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ”

### Per nuovi stili di vita

1 settembre, proposta valida anche per 8 novembre 2020

A cura dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

### PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione e delle famiglie, una disponibilità a collaborare: tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente imprepa-

rati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita.

### PER LA LITURGIA

#### Introduzione alla messa

In occasione della Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (della Giornata del Ringraziamento) le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi».

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà».

*(Mentre l'assemblea canta, il celebrante accompagnato da altri membri della comunità entra in processione: il primo porta una Bibbia aperta, il secondo una brocca d'acqua, il terzo una spiga, il quarto un pane, il quinto dei fiori di campo, l'ultimo porta un cesto pieno di fiori di carta (saranno utilizzati alla fine della messa).*

### Preghiera dei fedeli

#### Introduzione del celebrante

Dio della speranza, che mandi il tuo Spirito a rinnovare la faccia della terra, purifica le nostre mani ed i nostri cuori, perché ora e sempre siamo operatori di vita.

Preghiamo insieme: **Dio della speranza, dona lo Spirito di vita**

Ti preghiamo, Signore, per la tua Chiesa: testimoni coraggiosamente il Vangelo della vita per ogni uomo e donna, e per l'intera creazione.

Ti preghiamo Signore, per il nostro pianeta malato, per la Terra che geme e soffre per il degrado che la investe; insegnaci a custodirne la bellezza vivificante.

Ti preghiamo, Signore, per l'umanità sofferente: liberaci dal male e da tutto ciò che impedisce una vita buona; indicaci il cammino verso il tuo Regno di pace.

Ti preghiamo, Signore, per le vittime della malattia e i morti per l'inquinamento: accoglili nel tuo regno di luce; sostieni e conforta i familiari e gli amici.

Ti preghiamo Signore per chi generosamente opera per la vita, per i medici e gli operatori sanitari, per chi si prende cura della terra: proteggili dal male e sostieni le loro mani.

Ti preghiamo, Signore, per i poveri, per i senza casa, per i più deboli: insegnaci la cura per i fragili, specie nei tempi difficili.

Ti preghiamo, Signore, per questa comunità: testimoni in stili di vita rinnovati la speranza che tu le doni.

#### Conclusione del celebrante

Dio Padre, da cui proviene ogni buon dono di vita, il tuo Spirito sostenga in noi la fede, la speranza e la carità, perché anche in tempi difficili sappiamo abitare la tua creazione in novità di vita. Per Cristo, tuo Figlio, primogenito di nuova creazione e Signore nostro.

### Gesto prima della preghiera finale

Ora distribuiremo dei fiori: sono belli, ma fragili. Simboleggiano la creazione: bella e fragile. A noi può sembrare indistruttibile, ma non è così. Dobbiamo avere cura di questa terra che è la nostra casa, il luogo dove nasciamo, dove cresciamo i nostri figli, dove trascorriamo le nostre esistenze. Questo fiore che vi viene distribuito simboleggia la nostra terra e la nostra vita: fragile e bella, da custodire con amore.

## PER L'ANIMAZIONE

### Famiglie

- Mettere in pratica un gesto in cui si mette al centro la cura per il creato. Potrebbe essere il prendersi cura di un animaletto (un pesce rosso, un coniglietto, un gatto) o di una pianta, un fiore e capire che ogni essere ha bisogno di cura, di attenzione quotidiana. Vivere anche il dono di bellezza che è ogni essere vivente. Con il suo semplice esistere, rende il mondo colorato, vivo, simpatico e ci apre al sorriso e alla contemplazione.

### Giovani

- Negli ambienti dei gruppi o a scuola mettere al centro di uno o più incontri alcuni passi degli scritti di papa Francesco (l'Enciclica Laudato sì o l'Esortazione Querida Amazonia).

### Ragazzi

- Aiutarli a conoscere alcune piante e/o animali e vedere come nei Vangeli ci siano molti riferimenti al mondo della natura e come Gesù, per il suo insegnamento si servisse di molti esempi tratti dal creato, dalle

piante, dagli animali. Si potrebbe dare ad un gruppo di ragazzi una serie di piante e/o animali e chiedere loro quale significato custodiscono e poi confrontarlo, cercandolo, con il Vangelo.



**Tendi la tua mano  
al povero**  
**2020**

15 NOVEMBRE 2020  
**GIORNATA  
MONDIALE  
DEI POVERI**

## TENDI LA TUA MANO AL POVERO (SIR. 7,32)

A cura di Caritas Tarvisina

### PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

Preghiera a Dio e solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco ritorna su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana. "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Portate i

pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

### PER LA LITURGIA

#### Introduzione alla messa

In questa domenica, nella quale ci stiamo avviando alla conclusione dell'Anno liturgico, siamo chiamati da Papa Francesco a un'attenzione particolare nei confronti dei poveri. Il tempo che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come pure la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e ci siamo accorti di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga

in letargo la responsabilità di tendere la mano verso il prossimo ed ogni persona.

### Preghiera dei fedeli

Con la fiducia e la libertà dei figli presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere nella Giornata Mondiale dei Poveri, affinché le accolga e le esaudisca per intercessione di Maria Santissima, che ha custodito nel suo cuore ogni parola del figlio suo Gesù Cristo. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci o Signore.**

Ti chiediamo Signore che tutta la Chiesa, attraverso l'ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, sia comunità accogliente verso i poveri, caratterizzata da concreta solidarietà. *Preghiamo.*

Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche, fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l'etnia e per la fede. Dona loro serenità, forza e speranza per poter sopportare e superare il tempo della prova. *Preghiamo.*

Oggi, Signore, per molti giovani compiere scelte per la vita è complicato. L'ambiente spesso è inquinato, impuro, violento e corrot-

to. Fa che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della vita e che possano relizzarsi nel lavoro. *Preghiamo.*

Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all'alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù ed a noi cuori generosi che possano sostenerli nel cammino di liberazione e resurrezione. *Preghiamo.*

Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il tuo e nostro aiuto, Signore, non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli e abbandonati, ma parte, a pieno titolo e a loro gioia e consolazione, della comunità civile e cristiana. *Preghiamo.*

Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo. La loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga nei muri della burocrazia e della chiusura politica. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura di accoglienza. *Preghiamo.*

Ti preghiamo Signore, per tutte le persone che a causa della pandemia sono sprofondate nella sfiducia, nella sofferenza e nella povertà. Dona loro di sentire che sono custodite dal tuo amore e aiutaci, nelle scelte di ogni giorno, a far sì che nessuno sia lasciato solo o rimanga indietro. *Preghiamo.*

### **Conclusione del presbitero**

Signore ascolta le nostre preghiere, infiamma di zelo i nostri cuori e concedici di vivere effondendo ovunque il profumo della carità e la luce della verità per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Padre nostro**

La preghiera del Padre Nostro è la preghiera dei poveri, cioè di coloro che vivono nella fragilità di figli e insieme condividono, partecipano ed assumono la responsabilità dell'altro e del bene comune.

## **PER L'ANIMAZIONE**

### **Comunità**

La Comunità parrocchiale nelle sue dimensioni e forme aggregative si interroghi su quali sono le nuove forme di povertà del proprio territorio; in quale modo come comunità ci si fa prossimi e se a tale scopo ci sono momenti di discernimento comunitario.

### **Famiglie**

Ciascuna famiglia rifletta in preghiera su come riesce ad annunciare l'ascolto e la vicinanza di Dio a chi vive una situazione di povertà e di precarietà: come può trasformare la preghie-

ra personale e familiare in gesti concreti che trasmettano questa dimensione dell'essere di Dio.

### **Giovani**

Come giovane, in questo tempo di grande precarietà sanitaria, economica e sociale, come ho reagito a favore di situazioni di fragilità? Come posso essere di aiuto prendendo un impegno stabile e non solo occasionale?

### **Ragazzi**

Come ragazzo/bambino, posso aiutare con delicatezza un compagno della mia classe che si trova in difficoltà, in modo che si senta incluso e parte del gruppo?



PER VIVERE  
IL TEMPO  
DI AVVENTO

## PROPOSTA

Proposte di preghiera e meditazione personale, di gruppo o di comunità in preparazione al Santo Natale.

### STRUTTURA DEI CONTENUTI

Per ogni domenica di Avvento è stata predisposta una proposta di animazione composta da:

- *Vangelo della domenica*
- *Riflessione sul Vangelo scritto da volontarie e volontari dell'Anno di Volontariato Sociale*
- *Attualizzazione tratta dagli scritti di Padre Jihad Youssef "Abbiamo fame e nostalgia dell'Eucarestia", Ancora, 2018*
- *Proposta di animazione*
- *Preghiera*

I testi sono disponibili anche sul sito [www.caritastarvisina.it](http://www.caritastarvisina.it)

## PRIMA DOMENICA

29 novembre 2020

### VEGLIATE: NON SAPETE QUANDO IL PADRONE DI CASA TORNERÀ

*Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)*

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

### RIFLESSIONE

Il brano del Vangelo di Marco è un invito a rimanere desti e a vigilare in attesa dell'arrivo del Signore. Un'attesa che può essere interpretata da diverse angolature e quindi suggerire significati diversi; a noi la frase: "Vegliate, non sapete quando il padrone di casa tornerà"

ha ispirato una riflessione e dei sentimenti che ci spronano ad operare con rinnovata fiducia. Vegliare, non è tanto un monito ad avere paura, a vivere nell'ansia dell'arrivo del padrone o nel timore che ci colga alla sprovvista, ma una chiamata a vivere nella responsabilità delle proprie scelte di vita, un invito a far buon uso della libertà che ci ha donato, affinché possa essere impiegata per il proprio bene e per quello altrui.

Ci fa pensare ai momenti in cui capita un'occasione imperdibile, ad esempio momenti in cui una nuova persona entra nella nostra quotidianità e col passare del tempo ci rendiamo conto che la nostra vita sarebbe stata completamente diversa se non ci fosse stato quell'incontro. Oppure ad un'occasione che ci viene presentata e che decidiamo di cogliere al volo, la quale aprirà la strada a molte altre opportunità. Se, però, quella volta non fossimo state vigili e attente, se non avessimo detto sì, probabilmente staremmo percorrendo un altro sentiero.

Ripensando a quanto vissuto in Caritas lo scorso anno con l'Anno di Volontariato Sociale (AVS), questo Vangelo assume una forma molto concreta. Quando abbiamo conosciuto la proposta dell'AVS poteva sembrarci una proposta come tante altre, invece racchiudeva in

sé qualcosa di unico per la nostra vita. Se non “avessimo vegliato” forse ci saremmo perse un’occasione irripetibile e tanti incontri fondamentali per la nostra crescita personale.

Quindi “vegliate” per noi significa vivere ogni giorno della propria vita dando importanza a tutto ciò che succede, a tutte le persone che incontriamo, a tutte le briciole di pane che vengono lasciate sul sentiero. Questo Vangelo ci ricorda, non solo di stare sempre attente perché ogni momento può essere quello giusto, ma a maggior ragione ci invita ad allenarci ad avere uno sguardo aperto ed il cuore pronto ad accogliere nuove opportunità che Dio ci offre sulla nostra strada.

(Alice e Chiara, Anno Volontariato Sociale 2019-20)

## ATTUALIZZAZIONE

Padre Jihad Youssef tra il 2016 e il 2017 visita i profughi cristiani provenienti dall’Iraq, che vivono in Turchia. Ne nasce un commovente diario di viaggio, che testimonia la fede ardente di un popolo perseguitato, ma che vive nell’attesa del Signore Gesù, un popolo che ha “fame e nostalgia di Eucarestia”.

**Uomini capaci di vegliare.** Il 29 dicembre 2016 scrive P. Youseff: «Cambio città attraverso

sando bellissimi e ampi spazi coperti di lana bianchissima detta neve. Arrivo a Aksaray, dove ci sono circa 130 famiglie cristiane. Vado subito nella sala prenotata per la celebrazione eucaristica con quasi 200 persone. Dopo pranzo mi portano in un albergo per evitare problemi di gelosia, mi hanno detto, tra le famiglie che vorrebbero ospitarmi. E io obbedisco. Per la prima volta faccio ‘pennicchella’ dopo pranzo per cominciare il giro delle visite degli ammalati. Uscendo mi sembrava che la giornata sarebbe stata normale, che non ci sarebbe stato nulla di speciale. Poi mi sono detto: ‘Non metto limiti alla provvidenza, forse il Signore la pensa diversamente’. Effettivamente mi vergogno di aver pensato come se avessi conosciuto il futuro o come se avessi perso la fiducia in Dio. Di fatto nella prima casa ho trovato la prova contraria: entro e saluto. Un uomo settantenne risponde al saluto con un cenno della mano, pensavo che non parlasse o almeno non intendesse parlare. Lui invece cercava di trattenere la sua commozione e stava per riuscirci, ma subito è esploso in un pianto. Le prime lacrime escono generose, faccia arrossita con quella voce del respiro soffocato che accompagna il pianto. Dico: ‘Ti porto la comunione’ e lui ‘Ti ringrazio’ e piange di nuovo. Poi dice: ‘Mi è tornata la vita’. Mentre gli davvo l’unzio-

ne degli infermi piangeva come un bambino. Poi ha ricevuto la comunione tutto contento. Non la riceveva da più di due anni. Ho detto il Padre Nostro in arabo con lui, suo figlio e i suoi nipoti, che avevano occhi bellissimi e sorridenti: mi ha riempito il cuore di gratitudine e vergogna. Lo abbraccio prima di ripartire e lo stringo mentre mi ringrazia, e di nuovo esplo- de in lacrime...e a quel punto anch’io! Nelle altre visite non sono mancate le lacrime, anche se più timide, ma c’è stata una grande presenza di bambini che pregavano calorosamente e sostenevano il mondo. Ho visto volti belli e luminosi e sorrisi sinceri di persone che vivono l’amarezza e l’umiliazione dell’attesa incerta in situazioni economiche precarie. Qui si ripete il dramma dei bambini senza scuola chiusi tra le quattro mura di casa. L’ultimo incontro è stato molto importante, delicato e complesso, ma non posso entrare nei dettagli. Riguarda il mistero di Dio che incontra chi vuole e come vuole. Ora che sono le 00.54 prima di buttarmi nel letto vorrei mettermi in preghiera, nel sacro silenzio per ringraziare il maestro, il grande artista e Signore della storia per la sua generosità e dolcezza ma anche per pentirmi dei miei peccati. Maranathà!»

(Jihad Youssef, *Abbiamo fame e nostalgia dell’Eucarestia*, Ancora, 2018, pp. 49-50)

## PROPOSTA DI ANIMAZIONE

In questa prima domenica di Avvento, noi che non siamo cristiani perseguitati, noi che possiamo accostarci alla Messa ogni giorno, noi che diamo per scontato l’incontro con il Signore Gesù, possiamo chiederci quanto abbiamo “fame e nostalgia dell’Eucarestia”. Siamo ancora capaci di trepidare nella Sua attesa? Ci sappiamo commuovere nell’incontro con Lui, quando ci accostiamo alla Sua Mensa o anche quando tocchiamo la sua carne nel povero che incontriamo?

## COME VORREI CHE TU VENISSI

Come vorrei che tu venissi  
 Come vorrei che tu venissi tardi,  
 per avere ancora tempo di annunciare  
 e di portare la tua carità agli altri.  
 Come vorrei che tu venissi presto,  
 per conoscere subito, alla fonte, il calore della carità.  
 Come vorrei che tu venissi tardi,  
 per poter costruire nell'attesa,  
 un regno di solidarietà, di attenzione ai poveri.  
 Come vorrei che tu venissi presto,  
 per essere subito in comunione piena e definitiva con Te.  
 Come vorrei che tu venissi tardi,  
 per poter purificare nell'ascesi,  
 nella penitenza, nella vita cristiana la mia povera esistenza.  
 Come vorrei che tu venissi presto,  
 per essere accolto, peccatore, nella tua infinita misericordia.  
 Come vorrei che tu venissi tardi,  
 perchè è bello vivere sapendo che tu ci affidi  
 un compito di responsabilità.  
 Come vorrei che tu venissi presto,  
 per essere nella gioia piena.  
 Signore, non so quello che voglio,  
 ma di una cosa sono certo:  
 il meglio è la tua volontà.  
 Aiutami ad essere pronto a compiere  
 in qualsiasi tempo e situazione  
 la tua volontà d'amore per noi,  
 adesso e al tempo della mia morte.

Amen

## SECONDA DOMENICA

6 dicembre 2020

### RADDRIZZATE LE VIE DEL SIGNORE

*Dal Vangelo secondo Marco (1, 1-8)*

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

### RIFLESSIONE

“Voce di uno che grida nel deserto”... E' proprio vero, a volte è necessario entrare in un deserto per poter ascoltare quella voce. Il deserto è un luogo o un momento particolare della vita in cui ti trovi solo, ad affrontare te stesso. Il deserto per sua natura ti disarmava, ti fa sentire piccolo, un granello di sabbia in mezzo a tanti altri. Può essere un periodo di silenzio durante la giornata oppure un periodo della vita in cui non hai più riferimenti, non sai dove andare e a chi chiedere aiuto. E' un luogo di lotta e resilienza. Spesso è solo la speranza a tenerci in piedi. Tutti, me compreso, prima o poi ci troviamo a fare i conti con questo deserto. Il Vangelo di oggi ci mette di fronte alla possibilità di fare un incontro in quel luogo arido. Un incontro che segue una confessione e un battesimo. Nella mia vita penso di aver incontrato faccia a faccia Dio solo qualche volta. Quando è capitato, però, c'è stata quasi sempre questa dinamica. Innanzitutto, per qualche motivo i miei castelli fatti di sicurezze, convinzioni e spesso presunzioni sono crollati, facendosi sabbia e deserto. Poi un incontro, un messaggero che raddrizza i sentieri. Come Giovanni, il messaggero per me è un uomo forte, saggio, che sa vivere con poco perché ha trovato l'essenziale. Un uomo che mi ha aiutato ogni volta



a riprendere consapevolezza delle mie ferite, a confessarle dicendo: "Questo è quello che ti ho dato, Signore, mi dispiace... aiutami tu". E questo mi ricorda tanto l'immersione nell'acqua del battesimo. Mi immergo, cioè mi assumo la responsabilità dei miei limiti, ma spero che una mano venga a tirarmi su, perdonandomi e donandomi una vita nuova. Il messaggero è quell'uomo che spiana la strada verso la realtà più bella che abbia mai sperimentato e che trovo più essenziale e vera per me: sono amato, raggiunto e accompagnato da un Dio al quale vado bene così, un Dio che mi rivolge un abbraccio, uno sguardo d'amore e una promessa di camminare assieme, anche se ho sbagliato e se sbaglierò. Se però chiederò a Lui aiuto, la prossima volta forse avrò la forza di fare meglio. Se questo è il messaggio, forse vale la pena fermarsi ad ascoltare.

(Francesco, Anno di Volontariato Sociale 2014-15).

## ATTUALIZZAZIONE

Padre Youssef racconta spesso nel suo diario di persone che vivono fortemente l'esperienza della conversione e del perdono dei peccati. In queste vicende egli diventa testimone della forza dello Spirito Santo, che permette a chi in

Lui si abbandona di raddrizzare i sentieri storti della propria vita.

**Uomini capaci di conversione.** Scrive nel dicembre 2016: «[...] Se non fossi tenuto al segreto assoluto della confessione, vi racconterei delle meraviglie... persone che mi hanno stupito per quello che hanno detto e per il modo in cui sperimentano la misericordia di Dio. Non dimenticherò mai le lacrime di una persona in particolare...in una certa situazione, aveva rifiutato la volontà di Dio, poi si è pentita di questo peccato e l'ha accolta con gioia e gratitudine. Ma le cose sono andate peggiorando e la persona ha reagito commettendo un grave peccato mortale senza rendersene conto, anzi credendo di fare la cosa giusta. Continuava a ringraziare il Signore per la prima conversione, quando ha accettato la Sua volontà, e a esprimere il dolore per averla rifiutata all'inizio, ma non riusciva a riconoscere il peccato grave che aveva commesso in seguito. Avrei dovuto dirle che il suo comportamento era stato un errore, ma la persona davanti a me era incapace di intendere e di giudicare, e si era affidata al parere di altri. Così mi sono trovato a dover difendere la sua coscienza davanti al suo peccato, quasi a giustificare la persona senza giustificare il peccato. Volevo difenderla davanti a Dio, invocando il suo stesso aiuto per poterlo

fare. Volevo che capisse l'oggettività del male commesso ma che non si spaventasse di averlo fatto. E più di ogni cosa desideravo mostrarle il volto misericordioso di Dio. Le sue lacrime sincere per la cosa meno grave e la sua lode a Dio erano sicuramente sufficienti per purificarsi dalla cosa più grave. Ero davanti a un'anima delicatissima e vittima di tante cose, ho trattenuto difficilmente la mia commozione. Signore glorificati in questa riconciliazione... Trionfi l'amore sul peccato. In questa città tre casi di depressione estrema, di cui due erano giovani ragazze: la prima ha perso la memoria e rimane a letto; la seconda è 'fuori di testa' ma intelligentissima. (...) Era arrivata sana dall'Iraq ma dopo quattro anni chiusa in casa, in una situazione di estrema povertà, non ce la fa più. Occhi profondi: ci siamo scambiati gli sguardi a lungo come due innamorati, la mano nella mano. Ho visto dietro il suo bel sorriso una ferita profonda in un cuore fragile, spezzato dalla sofferenza, dove solo la misericordia può arrivare. Sono sempre più convinto che il bene vincerà, anzi sta già vincendo. La salvezza sta prendendo una forma sempre più definitiva e sento che siamo più nel 'già' che non nel 'non ancora'. Domani è sabato, mi riposo.» (Jihad Youssef, *Abbiamo fame e nostalgia dell'Eucarestia*, Ancora, 2018, pp. 52-53)

## PROPOSTA DI ANIMAZIONE:

La seconda domenica di Avvento ci invita alla conversione. Il Signore Gesù viene tra noi mostrandoci il volto misericordioso del Padre, e donandoci la salvezza. A noi è chiesta la sincerità del cuore, uno sguardo umile e trasparente sulle nostre debolezze e sulle nostre colpe, il riconoscere, come questi fratelli provati da grande sofferenze, il male che abbiamo inflitto ma anche quello che abbiamo ricevuto. Quali ferite ho causato alle persone che mi circondano e quali mi sono state arrecate?

## IN CAMMINO

Siamo come viandanti  
che per un momento si fermano e cantano  
ancora intorpiditi dalle pene del viaggio.  
Ben lo sappiamo che, sulla montagna dell'oggi  
non possiamo piantare le tende della pace.  
Ben lo sappiamo che dobbiamo ripartire  
scendere nelle pianure ostili, risalire le valli,  
guadare i fiumi, attraversare i deserti,  
e camminare ancora e sempre ancora.  
Ma sappiamo anche che un giorno a noi sconosciuto,  
giungeremo alle porte della Città  
il cui re è un Bambino  
e la cui sola luce è l'Agnello immolato.  
Per questo noi ti rendiamo grazie,  
Padre Santo, per averci donato un poco di questa gioia  
che domani lieviterà il mondo quando il Figlio tuo, vincitore,  
si porrà alla testa dell'immenso corteo umano  
e riconsegnerà il regno ormai maturo  
per la festa definitiva e sicura.  
Noi allora regneremo con Lui per i secoli dei secoli.

Amen.

## TERZA DOMENICA

13 dicembre 2020

### IN MEZZO A VOI STA UNO CHE VOI NON CONOSCETE

*Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 6-8.19-28)*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo*

*nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

### RIFLESSIONE

Leggendo questo Vangelo mi viene in mente di quante volte nella mia vita avrei voluto vedere Cristo, quante volte avrei voluto toccarlo, parlarci, starci semplicemente insieme, sapendo però di non poterlo fare. Ma c'è un modo di incontrarlo? Credo di sì. Penso che questo desiderio, il quale probabilmente anima la maggior parte dei cristiani, possa venire esaudito attraverso vie differenti. Non c'è dato di vedere Cristo e nemmeno chissà che profeta, ma ci è stata donata la fede che ci permette di poter incontrare Gesù, e quindi di poter incontrare la Luce. Ma questo com'è possibile? Sicuramente attraverso le persone che come Giovanni sono, in qualche modo, mandate per dare testimonianza della luce. Credo in questo perché sono state tante le volte in cui lungo la mia vita ho potuto incontrare persone semplici che magari non conoscevo a fondo ma che con il loro modo di vivere mi hanno fatto fare esperienza di quella tanto preziosa Luce. Persone che mi hanno teso la mano, mi hanno so-

stenuta e che semplicemente con il loro voler bene al prossimo si sono rivelate testimonianze di Gesù tra noi.

È vero che Cristo non lo posso vedere, ma è altrettanto vero che se il mio cuore è aperto, posso far tesoro di coloro che ne sono testimonianza, e se il mio cuore saprà accogliere questa luce, magari anche io potrò essere umilmente testimonianza di luce per gli altri.

(Francesca, Anno di Volontariato Sociale 2016-17)

## ATTUALIZZAZIONE

Tanti uomini e tante donne come Giovanni Battista continuano oggi a dare "testimonianza alla luce". Sono soprattutto cristiani poveri e perseguitati, piccole fiammelle che gridano nei deserti del mondo la loro certezza che il Signore non manca di abitare i più desolati angoli della terra portando gioia e salvezza.

**Uomini che testimoniano la luce.** Scrive P. Youssef il giorno di Natale: «[...] Mi sono sempre sentito accolto nel nome di Dio, nel nome del Signore Gesù. Abbiamo cantato per ore canti iracheni e siriani per la maggior parte malinconici ma che esprimevano i nostri sentimenti...in fondo siamo tutti stranieri e ci siamo ritrovati partenti...come i pastori e i magi

giunti da vari luoghi lontani. Continuavano a ringraziare e io li lascio fare, ma li ringrazio anch'io davvero perché ogni giorno tocco quanto Dio è presente nella nostra realtà. Sono anche grato al Vescovo dell'Anatolia che mi ha dato questa possibilità di servire i poveri in questo modo: è impressionante la loro capacità di essere grati, di accontentarsi, di ringraziare Dio per ogni cosa. I miei profughi non abitano in tende o in campi ma affittano appartamenti cari o a prezzo basso a seconda della loro capacità. Alcune case sono semplicissime...quante volte ho sentito "grazie a Dio perché c'è chi sta peggio". Per loro prendere l'Eucarestia per due giorni di seguito è un piacere e fonte di felicità, anche se è celebrata in una capanna o in una casa: non importa, è comunque Gesù che viene spezzato, Parola/Pane di vita e Vino di salvezza e di gioia, mistero di figliolanza e di fraternità. Penso senza fare paragoni e senza giudizio alle tante messe – e alle volte troppe – nei giorni delle grandi feste per far comodo a tutti, e a tante messe quotidiane celebrate in chiese quasi vuote, in fretta e in modo 'freddo', senza entusiasmo né gioia, dove a volte prevale il senso di compiere il dovere religioso per essere 'retti' e 'giusti' davanti al Signore. Veramente poveri siamo noi, non loro...Ma è ovvio che "l'uomo nella prosperità

non comprende", come dice il salmo. Proviamo in questo Natale a vivere l'essenziale e ad apprezzare i tanti doni e benedizioni che Dio ci dà continuamente. Ho portato già nella messa di ieri, a questi nostri fratelli e sorelle, gli abbracci, le preghiere, e le benedizioni insieme alle strette di mano di tanti amici in Italia e nel mondo che hanno raccomandato di trasmettere il loro amore a queste famiglie e persone. M'inchino davanti al profondo e immenso mistero di Dio nell'uomo, e con umiltà mi prostro davanti all'Assoluto che è diventato una piccola creatura fragile, al Signore Onnipotente che divenne schiavo per liberarci dal superfluo e guidarci all'immortale e all'immortalità. Ora posso dire e gridare: "É Nataleeeee!".»

(Jihad Youssef, *Abbiamo fame e nostalgia dell'Eucarestia*, Ancora, 2018, pp. 52-53)

## PROPOSTA DI ANIMAZIONE

In questa terza domenica di Avvento, siamo invitati ad attendere Gesù come Luce che viene nel mondo, e a guardare a Giovanni Battista come a colui che ha saputo dargli testimonianza. Laddove la povertà e la persecuzione sono più forti, come tra questi fratelli cristiani di Iraq e Siria, la testimonianza si fa più fervente e la gratitudine per ogni piccolo dono ricevuto più intensa. Quanto desideriamo essere testimoni gioiosi della luce del Vangelo? Quanto sappiamo ringraziare per ogni dono ricevuto dal Padre?

## VIENI DI NOTTE

Vieni di notte,  
 ma nel nostro cuore è sempre notte:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni in silenzio,  
 noi non sappiamo più cosa dirci:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni in solitudine,  
 ma ognuno di noi è sempre più solo:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni, Figlio della pace,  
 noi ignoriamo cosa sia la pace:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a liberarci,  
 noi siamo sempre più schiavi:  
 E dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a consolarci,  
 noi siamo sempre più tristi:  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni a cercarci,  
 noi siamo sempre più perduti,  
 e dunque vieni sempre, Signore.  
 Vieni, tu che ci ami:  
 nessuno è in comunione col fratello  
 se prima non è con te, o Signore.  
 Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
 né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.  
 Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turollo)

## QUARTA DOMENICA

20 dicembre 2020

### ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

*Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)*

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabet-*

*ta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

### RIFLESSIONE

Questo brano mette in luce due lati importanti del carattere di Maria: l'umiltà e la fiducia. All'arrivo dell'angelo Gabriele, Maria non sa cosa aspettarsi e viene sorpresa dal felice annuncio che le viene dato. All'inizio è turbata dalla notizia, ma mostra subito grande umiltà nel mettersi in ascolto ed accoglie le parole dell'angelo. Anche nella nostra vita ci sarà capitato di trovarci davanti ad una situazione nuova che ci ha colto di sorpresa, dimenticandoci di dare importanza a ciò che ci sta accadendo. Maria, anche di fronte ad una notizia oltre la sua portata, ha saputo restare umile e si è lasciata guidare dal Signore, ha riposto fiducia in lui e si è concessa come sua serva. Noi siamo capaci di lasciarci guidare dal Signore? Sappiamo meravigliarci di fronte a ciò che Lui riserva per noi? Com'è stato per Maria, non tutte le scelte della nostra vita devono essere programmate, a volte basta saper cogliere il momento giusto in

cui tutto diventa più chiaro davanti a noi. Spesso la quotidianità ci spinge a prendere delle decisioni che non siamo pronti ad affrontare, ma è proprio grazie a sentimenti come l'umiltà e la fiducia, dimostrate da Maria, che possiamo affidarci ad una scelta gratuita e consapevole. "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola", con questa frase Maria ci fa capire che di fronte alla decisione che ha preso non era da sola, ma si è fatta accompagnare da qualcun altro. Lo stesso dobbiamo impegnarci a fare noi, condividendo le gioie e le fatiche di ogni giorno con chi ci sta vicino e ci conosce, così facendo, anche una scelta ai nostri occhi complicata, diventerà fattibile.

(Sara, Anno di Volontariato Sociale 2017-18)

## ATTUALIZZAZIONE

L'esperienza di P. Youssef sembra quella di chi ogni giorno realizza che "nulla è impossibile a Dio" e che davvero Egli è l'Emanuele, il Dio con noi.

**Uomini che credono nell'Emanuele.** Scrive P. Youssef il 26 dicembre: «[...] Poi andiamo in casa di un malato che è stato operato al cervello, aveva un tumore, ultimamente non poteva

parlare ed era quasi paralizzato. Ora parla che è una meraviglia; dopo la fisioterapia cammina bene, solo il braccio destro non si muove ancora. Un mese e mezzo fa mio fratello, da novello sacerdote, era stato in zona per un giro simile e ha celebrato messa a casa sua; quando ha saputo che era mio fratello si è commosso e mi ha detto che la preghiera e benedizione di Tony aveva contribuito alla sua guarigione. Mi ha raccomandato di baciarlo continuamente per un minuto quando lo vedo. Mi ha detto "Ora prego per voi due sempre". Per me è stata una grande consolazione. Ci rechiamo poi in casa di un giovane operato al cervello, un altro tumore, ora sta meglio. Il papà era militante al tempo di Saddam, perciò gli hanno negato il visto per il Canada, che è stato concesso solo ai due figli e alla sorella. Il destino di questa famiglia è di essere divisa dalla diaspora. La prima messa oggi l'abbiamo celebrata in una casa di una signora separata con un figlio di 21 anni che ha incubi e non dorme da giorni. Dopo una lunga chiacchierata con il ragazzo mi ha promesso di fare sport, di passeggiare nella natura e di imparare la lingua del paese e non stare per ore davanti alla televisione o comunque tra quattro muri di cemento. La zia è rimasta senza il marito, che è stato rapito in Iraq, probabilmente dall'Isis. La donna sem-

plicemente soffre...dopo la messa qualche canzone ha rallegrato l'atmosfera. La seconda messa l'abbiamo celebrata in una casa dove avevo celebrato a Pasqua 2016, mi sono ricordato di alcune persone tra le quali una signora sposata e per 8 anni senza figli; allora mi aveva chiesto una benedizione speciale per ricevere il dono della maternità, ora è in dolce attesa! A fine messa un signore ha ringraziato il Signore per le tribolazioni dei cristiani iracheni, perché egli sente che prima erano cristiani per nome, ora invece si stanno avvicinando a Dio e alla fede. E ha chiesto al Signore di mantenerli saldi nella fede quando arriveranno in America o in Europa. Sono senza parole ma ho sentimenti... di solidarietà. Ho nel cuore quel tenero calduccio. Mi sento coinvolto fino in fondo, mi sento avvolto, stracolmo e ubriaco di Dio; con umiltà mi azzardo a sperare ciò che per ora sembra l'impossibile: Dio è con noi, Emanuele.»

(Jihad Youssef, *Abbiamo fame e nostalgia dell'Eucarestia*, Ancora, 2018, pp. 44-45)

## PROPOSTA DI ANIMAZIONE

Nella quarta e ultima domenica di Avvento, vogliamo lasciarci abitare dallo stupore per "l'impossibile": Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Proviamo a rileggere il Vangelo dell'Annunciazione, lasciandoci coinvolgere dagli stessi sentimenti di Maria. Proviamo a fissare la memoria sulla nostra storia personale, ed esultiamo per tutti i momenti in cui, grazie al Signore Gesù, abbiamo toccato con mano "l'impossibile" farsi "possibile".

1 GENNAIO 2021  
GIORNATA  
MONDIALE  
DELLA PACE

### **"PREGHIERA A MARIA"**

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Santa Maria, donna dell'attesa, conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci sono tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia della guerra o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita. Ci sentiamo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Di fronte ai cambiamenti che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

Amen.



## GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

*A cura di Caritas Tarvisina*

### PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti, germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

### PER LA LITURGIA

#### Introduzione alla messa

In questa Eucaristia eleviamo al Signore la nostra preghiera per la pace, tra di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, tra i popoli di tutto il mondo. La pace regni e sia un valore da vivere e difendere in tutte le occasioni di incontro, da quelle quotidiane a quelle universali. Sia lo stile di vita che si contrappone alle guerre, alle ingiustizie, alle crudeltà, agli atteggiamenti di indifferenza, all'individualismo, al male che ci tenta e ci insidia nelle nostre vite. Preghiamo il Signore perché ci guidi e ci sostenga nel proposito di testimoniare e vivere la pace. La pace di Cristo, frutto di questa Eucaristia, si imprima nella nostra mente e nei nostri cuori a memoria di questo momento e come testimonianza da annunciare a tutti.

#### Preghiere dei fedeli

##### Celebrante

Preghiamo insieme:

**Signore, rivelaci la tua speranza.**

Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la speranza di Cristo fino agli estremi confini della terra. *Preghiamo.*

Per i giovani, portatori di speranza e futuro della Chiesa: in gioioso ascolto del Vangelo aderiscano alla chiamata e al progetto di Dio e sappiano mettersi al servizio dei poveri e degli emarginati per contribuire a costruire comunità cristiane che abbiano a cuore le sorti del mondo. *Preghiamo.*

Ti preghiamo per le famiglie: siano punti di riferimento significativi e di accompagnamento con lo sguardo fisso su Gesù che passa nella storia concreta di ogni uomo, per donare pace e speranza. *Preghiamo.*

Per le nostre comunità, siano luoghi di testimonianza e di educazione alla pace. *Preghiamo.*

Sostieni, Signore, i nostri cammini di speranza, di ascolto, di riconciliazione e di conversione ecologica per essere testimoni credibili del tuo Amore. *Preghiamo.*

#### Conclusione del celebrante

Dio nostro Padre, Signore del tempo e della vita, accogli la nostra preghiera a favore del popolo cristiano e di tutti gli uomini. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

#### Scambio della Pace

Dare evidenza a questo gesto per sottolineare il dono meraviglioso della pace, che troppo spesso si dà per scontato.

### PER L'ANIMAZIONE

#### Comunità

- Curare informazione sui conflitti dimenticati
- Acquisire informazioni sul mercato e sul traffico di armi
- Programmare una veglia per la pace

#### Famiglie

- A partire dal 1° gennaio fare scelte economiche eque e solidali
- Curare uno stile di vita sostenibile

#### Giovani

- Proposte di servizio a favore delle persone e della pace

#### Ragazzi

- Costruire dei segni di pace da dare alle persone (colombe con origami)
- Gemellaggio con alcune realtà di ragazzi che vivono difficoltà

## **PACE!**

### **Pace!**

Da sempre attesa, da sempre sperata, come si attende la pioggia sulla terra assetata dopo mesi di arsura.

La pace verrà e fiorirà dalle nostre mani, se avrò trovato posto già dentro di noi. E verrà presto, domani, se sapremo fare nostre le necessità di chi vive o passa accanto a noi.

Se sapremo far nostro il grido degli innocenti. Se sapremo far nostra l'angoscia degli oppressi.

### **Pace!**

Da sempre amata, da sempre desiderata, come si desiderano le voci della propria casa lontana.

La pace verrà se nella nostra casa avremo posto per chi non ha un tetto e non ha patria.

Se nel nostro cuore avremo posto per chi non ha affetto o muore solo.

Se nel nostro giorno avremo pace per un disperato da ascoltare.

### **Pace!**

Da sempre sospirata, da sempre cercata, come si cerca il perdono sulle labbra del padre mentre muore.

La pace verrà se non cederemo alla provocazione.

Se sapremo sanare ogni divisione. Se saremo uniti con tutti: uniti per la vita, contro la morte.

### **Pace!**

Da sempre amata, da sempre attesa, come si attende un dono nel giorno di festa.

La pace verrà e sarà un dono di Dio. La pace verrà e sarà il frutto più vero dell'unità, dell'armonia tra i popoli.

PER VIVERE  
IL TEMPO  
DI QUARESIMA





## PROPOSTA

Proposte di preghiera e meditazione personale, di gruppo o di comunità in preparazione alla Santa Pasqua

## STRUTTURA DEI CONTENUTI

Per ogni domenica di Quaresima viene offerta una proposta di animazione composta da:

- *Vangelo della domenica*
- *Commenti al Vangelo tratti da omelie e riflessioni di Papa Francesco*
- *Attualizzazione attraverso la testimonianza di chi ha vissuto l'esperienza del COVID-19 in prima linea*
- *Preghiera*
- *Proposta di Animazione: "la ricetta del cristiano" suggerita da Papa Francesco nell'incontro tenutosi giovedì 18 dicembre 2014 con i bambini dell'Azione Cattolica Italiana*

## PRIMA DOMENICA GESÙ, TENTATO DA SATANA, È SERVITO DAGLI ANGELI

*Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)*

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

## RIFLESSIONE

La Quaresima è un tempo di grazia, di ritorno a Dio, da affrontare con vitalità e gioia, perché nella solitudine del deserto, come Gesù, non ci ritroviamo soli: gli angeli sono attorno a noi per portare conforto nella nostra vita, per sorreggere le fatiche morali e spirituali che rischiano di sovrastarci, per incoraggiare la nostra mancanza di fede, di speranza. Iniziamo la Quaresima lieti dell'annuncio gioioso di Gesù che, per le strade della Galilea, una zona lontana dal centro religioso ma di confronto con il mondo pagano, raggiunge ogni uomo e donna: "Il regno di Dio è vicino". Così ini-

zia la sua missione con un annuncio e non con una denuncia: l'annuncio di un messaggio di salvezza, della sconfitta del male fuori e dentro di noi. Quel "convertitevi" pronunciato da Gesù, invita a rivolgersi verso questo sguardo d'amore, verso la luce, che è il Regno di Dio! Si apre un nuovo tempo inondato di speranza inesauribile e di carità smisurata. Abbiamo ancora una volta l'opportunità di cambiare vita. Quella di Gesù è l'offerta di una nuova opportunità, di raggiungere cieli nuovi e terra nuova, splendente, ricca di raggi di sole. Per questo è necessario credere al Vangelo, fidarsi della buona notizia che annuncia: quella di avere fiducia nell'amore, in tutte le sue forme, come forma del vivere, come presenza di Dio nella nostra esistenza, perché "Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore. Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte".

(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 3).

## ATTUALIZZAZIONE

Il tempo della prova e della tentazione è un tempo sempre decisivo, nel quale si può intraprendere la via del rifiuto di Dio, ma anche accogliere il suo appello, come è accaduto ad un medico lombardo nel pieno dell'emergenza causata dal Coronavirus.

“Mai negli incubi più oscuri ho immaginato che avrei potuto vedere e vivere quello che sta succedendo qui nel nostro ospedale da tre settimane. L'incubo scorre, il fiume diventa sempre più grande. All'inizio ne arrivavano alcuni, poi decine e poi centinaia e ora non siamo più dottori ma siamo diventati sorter sul nastro e decidiamo chi deve vivere e chi dovrebbe essere mandato a casa a morire, anche se tutte queste persone hanno pagato le tasse italiane per tutta la vita. Fino a due settimane fa, io e i miei colleghi eravamo atei; era normale perché siamo medici e abbiamo imparato che la scienza esclude la presenza di Dio. Ho sempre riso dei miei genitori che andavano in chiesa. Nove giorni fa un pastore di 75 anni venne da noi. Era un uomo gentile, aveva gravi problemi respiratori, ma aveva una Bibbia con sé e ci ha impressionato che la leggeva ai morenti e li teneva per mano. Eravamo tutti dottori stanchi, scoraggiati, psichicamente e fisicamente finiti,

quando abbiamo avuto il tempo di ascoltarlo. Ora dobbiamo ammettere: noi come umani abbiamo raggiunto i nostri limiti, di più non possiamo fare, e sempre più persone muoiono ogni giorno. E siamo sfiniti, abbiamo due colleghi che sono morti e altri sono stati contagiati. Ci siamo resi conto che dove finisce ciò che l'uomo può fare abbiamo bisogno di Dio e abbiamo iniziato a chiedere aiuto a Lui, quando abbiamo qualche minuto libero. Parliamo tra di noi e non possiamo credere che da feroci atei siamo adesso ogni giorno alla ricerca della nostra pace, chiedendo al Signore di aiutarci a resistere in modo che possiamo prenderci cura dei malati. Ieri è morto il pastore 75enne che fino ad oggi, nonostante avessimo avuto oltre 120 morti in 3 settimane qui e fossimo tutti sfiniti, distrutti, era riuscito, malgrado le sue condizioni e le nostre difficoltà, a portarci una PACE che non speravamo più di trovare. Il pastore è andato dal Signore e presto lo seguiremo anche noi se continua così. Non sono a casa da 6 giorni, non so quando ho mangiato l'ultima volta, e mi rendo conto della mia inutilità su questa terra e voglio dedicare il mio ultimo respiro ad aiutare gli altri. Sono felice di essere tornato a Dio mentre sono circondato dalla sofferenza e dalla morte dei miei simili”.  
(Testimonianza di Julian Urban, 38anni).

## CARITÀ, PREGHIERA E DIGIUNO

Signore Gesù,  
è cominciata la Quaresima  
che ci condurrà a celebrare  
la tua Pasqua di morte e di risurrezione.  
Di anno in anno  
tu ci offri questo appuntamento di grazia  
perché la nostra fede  
conosca una nuova primavera,  
noi veniamo rinnovati nel profondo dell'esistenza  
e ritroviamo un'armonia perduta.

Così tu ci indichi subito con quali mezzi  
possiamo guarire il nostro cuore  
e instaurare una relazione autentica  
con noi stessi, con gli altri  
e con il Padre tuo.

Attraverso la carità tu apri la nostra vita  
alla compassione e alla solidarietà,  
e la liberi da un inguaribile egoismo  
che la soffoca e la rende sterile.

Con la preghiera tu ci inviti  
a ristabilire il rapporto con Dio,  
appannato dalla nostra negligenza,  
offuscato da numerose infedeltà.

Con il digiuno tu ci chiedi  
di guarire lo spirito  
partendo dal nostro corpo,  
di avvertire fame di tutto ciò  
che conta veramente.

E perché ogni strumento si riveli efficace  
tu ci domandi di agire  
senza alcuna ostentazione.

Così questo sarà per noi un tempo di grazia.

## SECONDA DOMENICA

### QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO

*Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)*

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

## RIFLESSIONE

“Da questo episodio della Trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi, che sintetizzo in due parole: salita e discesa. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a “scendere dalla montagna” e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta. E questo è curioso. Quando noi sentiamo la Parola di Gesù, ascoltiamo la Parola di Gesù e l'abbiamo nel cuore, quella Parola cresce. E sapete come cresce? Dandola all'altro! La Parola di Cristo in noi cresce quando noi la proclamiamo, quando noi la diamo agli altri! E questa è la vita cristiana. È una missione per tutta la Chiesa, per tutti i battezzati, per tutti noi: ascoltare Gesù e offrirlo agli altri”.  
(Commento di Papa Francesco, 16 marzo 2014)

## ATTUALIZZAZIONE

C'è chi, dentro uno scenario di morte e dramma, si fa accompagnare dal Maestro nell'alto monte ove Egli si manifesta in tutta la sua gloria. Così è accaduto a un medico infettivologo di Milano, il quale ha saputo testimoniare in qualche modo una esperienza analoga a quella dei 3 discepoli, ovvero “l'esperienza dell'irrompere dello stupore nella vita, per cui nulla è mai scontato e tutto è dato”.

“Al direttore - Sono un medico della prima divisione di Malattie infettive dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano, fino a ieri esperto di terapia antiretrovirale con 650 pazienti sieropositivi per Hiv, catapultato poi come tutti in reparto Covid. (...) I miei pazienti invece di lamentarsi mi mandano ogni giorno messaggi per chiedermi come sto e anche per partecipare dell'esperienza incredibile ed eccezionale che sto vivendo. E questa è la vera ragione per cui ho deciso di scriverle. In effetti quello che io sto vivendo, ma credo sia esperienza anche di molti altri, è l'avverarsi di un fenomeno che non di rado noi medici vediamo in chi è scampato a un pericolo potenzialmente mortale: l'esperienza di aprire gli occhi e accorgersi che nulla è più scontato. Ossia che tutto è dono, dal risveglio del mattino, dal saluto ai propri cari a ogni piccola piega

di un quotidiano che per alcuni è tutto da riempire, per altri come me è diventato, se mai era pensabile, più vorticoso di prima. La grazia di questa nuova coscienza di sé trasforma radicalmente ciò che facciamo, genera stupore, amicizia, ci si guarda e ci si dice: oggi non ci possiamo abbracciare ma un sorriso ci dice ancora di più di quanto potrebbe dire un abbraccio. Questa consapevolezza ci fa diventare partecipi del dramma dei nostri pazienti e non è assolutamente un caso che i miei colleghi mi chiedano di pregare non solo per i loro cari ma anche per i loro pazienti, come non era mai successo prima. E anche questo è contagioso. Ieri mi ha chiamato una signora di Crema per sentire notizie della nonna, ricoverata al Sacco, che è molto grave. Mi ha riferito dell'altra nonna, morta di Covid, e della mamma, in rianimazione a Crema, poi mi ha detto: “Vede dottore, all'inizio io pregavo, ora non prego nemmeno più”. Io le ho risposto: “La capisco, signora, non si preoccupi, pregherò io per lei”. Al sentirlo ha avuto un sobbalzo e ha risposto: “No, dottore, se lo fa lei lo faccio anch'io. E anche per la mia mamma, preghiamo insieme”. Tutto questo è ricchezza, grazia, che se più gente ne prendesse coscienza potrebbe a mio parere avere anche un grande valore civile: riconoscere che siamo fragili e che tutto ci è donato, a partire dal respiro,

oggi così poco scontato, appianerebbe tante divergenze e discussioni inutili. L'ultimo pensiero è andato al dopo: esperienza comune è che dopo un periodo di grande entusiasmo con il tempo tutto si spegne e i vecchi vizi riemergono, come già lamentava Dante Alighieri rispetto al secolo che lo aveva preceduto. (...) Dove ci può portare questa esperienza? Dove ritrovare questo sguardo così umano gli uni verso gli altri che in questi giorni vediamo in tante situazioni? Chi ci può aiutare? Per me l'esperienza dell'irrompere dello stupore nella vita, per cui nulla è mai scontato e tutto è dato, è iniziata molti anni fa, e quando riaccade è come una ripartenza che rinnova in me la certezza dell'origine. Per altri sarà un cammino nuovo. Io non posso e non voglio dare risposte precostituite perché ognuno potrà capire, come me, solo facendone esperienza. Ma posso suggerire la domanda, perché nulla cada nella scontatezza e nella riduzione, estetica o cervellotica. Poi sono arrivato in ospedale".

(Amedeo Capetti- infettivologo e consulente dell'Oms).

Signore Gesù,  
aiutami a convertire il mio sguardo.  
Donami uno sguardo come quello di Zaccheo.  
Capace di cercarti, desiderarti.  
Capace di salire in cima ad un albero,  
per evitare la folla, pur di vederti.

Donami uno sguardo come il "giovane" ricco.  
Capace di porre domande vere, profonde.  
Capace di gettarsi ai tuoi piedi.  
Capace di chiamarti "Maestro buono".  
Capace di sentirsi amato e guardato da te.

Donami uno sguardo come Maria.  
Capace di andare oltre.  
Capace di vincere ogni paura e pregiudizio.  
Capace di cogliere il tuo amore per me.  
Capace di ringraziarti ogni istante della mia vita.

Donami Maestro buono  
di non temere le nostre povertà e fatiche, chiusure e peccati.  
Donami di non nasconderti e ripiegarci su noi stessi  
quando ci dimentichiamo di te e del fratello  
Ricorda al nostro cuore che su ogni cosa posi il tuo sguardo d'amore  
che perdona e accoglie  
Purifica e illumina

Cerca e ama.

Amen

## TERZA DOMENICA DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

*Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)*

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro,*

*perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

### RIFLESSIONE

Questo gesto di Gesù e il suo messaggio profetico si capiscono pienamente alla luce della sua Pasqua. Abbiamo qui, secondo l'evangelista Giovanni, il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: il suo corpo, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella Risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini. E Cristo Risorto è proprio il luogo dell'appuntamento universale - di tutti! - fra Dio e gli uomini. Per questo la sua umanità è il vero tempio, dove Dio si rivela, parla, si fa incontrare; e i veri adoratori, i veri adoratori di Dio non sono i custodi del tempio materiale, i detentori del potere o del sapere religioso, sono coloro che adorano Dio «in spirito e verità» (Gv 4,23).

In questo tempo di Quaresima ci stiamo preparando alla celebrazione della Pasqua, quando rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Camminiamo nel mondo come Gesù e facciamo di tutta la nostra esistenza un segno del suo amore per i nostri fratelli, specialmente i più deboli e i più poveri, noi costruiamo a Dio un tempio nella nostra vita. E così lo rendiamo

“incontrabile” per tante persone che troviamo sul nostro cammino. Se noi siamo testimoni di questo Cristo vivo, tanta gente incontrerà Gesù in noi, nella nostra testimonianza. Ma - ci domandiamo, e ognuno di noi si può domandare -: il Signore si sente veramente a casa nella mia vita? Gli permettiamo di fare “pulizia” nel nostro cuore e di scacciare gli idoli, cioè quegli atteggiamenti di cupidigia, gelosia, mondanità, invidia, odio, quell'abitudine di chiacchierare e “spellare” gli altri? Gli permetto di fare pulizia di tutti i comportamenti contro Dio, contro il prossimo e contro noi stessi, come oggi abbiamo sentito nella prima Lettura? Ognuno può rispondere a sé stesso, in silenzio, nel suo cuore. “Io permetto che Gesù faccia un po’ di pulizia nel mio cuore?”. “Oh, padre, io ho paura che mi bastoni!”. Ma Gesù non bastona mai. Gesù farà pulizia con tenerezza, con misericordia, con amore. La misericordia è il suo modo di fare pulizia. Lasciamo - ognuno di noi - lasciamo che il Signore entri con la sua misericordia - non con la frusta, no, con la sua misericordia - a fare pulizia nei nostri cuori. La frusta di Gesù con noi è la sua misericordia. Apriamogli la porta perché faccia un po’ di pulizia.

(Angelus, Papa Francesco 8 marzo 2015)

### ATTUALIZZAZIONE

Il Covid-19 ha messo in luce ancor più chiaramente come anche il nostro tempo è abitato da ipocrisie e ingiustizie profonde. Gesù smaschera più volte nel Vangelo questi sistemi iniqui, e nello stesso tempo apre a una visione più ampia del tempo e della storia, una visione che apre alla Resurrezione.

«I dati drammatici che arrivano dagli Usa non sorprendono», dice Fabrizio Tonello professore di Scienza Politica presso l'Università degli Studi di Padova. «Il sistema sanitario è privato. Ed è la disuguaglianza il frutto di queste morti. Le misure di lockdown in ogni caso sono arrivate tardi. In America hanno chiuso le stalle dopo che i buoi sono scappati. La povertà intrinseca del sistema politico americano permette anche stermini di massa - così com'è avvenuto per i nativi americani - oggi può avvenire silenziosamente nei confronti dei poveri». (...) E infatti a Chicago gli afroamericani sono il 30% della popolazione ma rappresentano il 72% dei morti per coronavirus. Nel Michigan, nella città di Detroit, il 14% della popolazione è afroamericana e tra loro il numero di vittime per coronavirus raggiunge il 40%. Stando sempre ai dati dell'analisi, in Louisiana, sono il 32%, ma rappresentano il 70% dei morti per covid19. A subire i danni più grandi quindi è

sempre la fascia di popolazione che vive già in una condizione di fragilità. «Parliamo di povertà ed esclusione», continua Tonello. «Le persone povere vivono in appartamenti piccoli e inadeguati. E questo agevola la diffusione rapidissima dell'epidemia, è il caso dei "ghetti" a Chicago». «Gli Stati Uniti avevano, fino a metà marzo, pochi casi. Poi la crescita rapidissima delle ultime settimane ha trasformato gli Usa nel primo focolaio al mondo. E i numeri sono destinati a crescere. E non potrebbe essere diversamente. Basti pensare che Jerome Adams, il portavoce del Governo degli Stati Uniti in tema di sanità, ha pubblicamente consigliato di piegare una maglietta, attaccarci degli elastici e poi poggiarla su naso e bocca. Ecco penso che così la tragedia si possa solo ingrandire». Ci si chiede se alla luce di questi dati drammatici, una volta passata l'emergenza, ci sarà possibilità di ripensare ad una riforma del sistema sanitario americano. «Onestamente», continua Tonello, «nei prossimi mesi sarà difficile attuare riforme sanitarie, tutti gli Stati avranno gravi deficit in bilancio. E stanno già facendo uno sforzo eccezionale per provare a contenere adesso l'epidemia. Le entrate fiscali dei vari Paesi stanno crollando». In America, così come ha ricordato Bernie Sanders, appena ritiratosi delle primarie del partito demo-

cratico, metà delle famiglie non può far fronte all'emergenza economica che sta invadendo il Paese. Metà delle famiglie non ha più di 400 dollari sul proprio conto in banca».

(<http://www.vita.it/it/article/2020/04/09/usa-il-coronavirus-fa-strage-di-afroamerica-ni-la-colpa-e-di-un-sistema/154959/>)

Signore, tu ci insegni  
che non dobbiamo pregare  
come gli ipocriti  
per farci vedere dalla gente.  
Ci inviti ad entrare nella camera,  
a chiudere la porta  
e a pregare il Padre nel segreto.  
E il Padre, che è Padre nostro  
e vede nel segreto,  
ci ricompenserà.

Signore, tu ci insegni  
che non dobbiamo digiunare  
nella tristezza e nella malinconia  
per farci vedere dalla gente.  
Ci inviti a profumarci  
la testa e a lavarci il volto  
per essere ammirati dal Padre nel segreto  
e per presentare ai giovani d'oggi  
un cristianesimo bello, gioioso  
e attraente.

Signore, tu ci insegni  
a non accumulare tesori sulla terra  
dove operano la ruggine e i ladri,  
che vengono a rovinare e derubare  
la nostra vita.  
Ci inviti ad accumulare, donando,  
tesori nel cielo,  
dove il Signore tutto custodisce  
e ci ricordi che il nostro cuore  
abita dove si trova il tesoro.

Ti preghiamo:  
accompagnaci nel tempo quaresimale  
ad essere forti e pazienti per vincere il male,  
e giungere, rinnovati da te,  
nel giardino della Risurrezione.

Amen

## QUARTA DOMENICA DIO HA MANDATO IL FIGLIO PERCHÉ IL MONDO SI SALVI PER MEZZO DI LUI

*Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)*

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

## RIFLESSIONE

“Quanti credono di vivere nella luce e sono nelle tenebre, ma non se ne accorgono. Come è la luce che ci offre Gesù? La luce di Gesù possiamo conoscerla, perché è una luce umile, non è una luce che si impone: è umile. E' una luce mite, con la forza della mitezza. E' una luce che parla al cuore ed è anche una luce che ti offre la Croce. Se noi nella nostra luce interiore siamo uomini miti, sentiamo la voce di Gesù nel cuore e guardiamo senza paura la Croce: quella è luce di Gesù”.

(Commento di Papa Francesco, 3 settembre 2013)

## ATTUALIZZAZIONE

“Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”: queste parole del Vangelo ben si adattano alla vicenda di suor Mariachiara Ferrari, che per trenta giorni in piena emergenza Coronavirus ha indossato il camice e i panni quotidiani della sua vita precedente, quella di medico, specializzato in medicina interna presso il pronto soccorso di Piacenza.

“ (...) Quella di Mariachiara è una storia di dono e servizio, di orme seguite, di fiaccole accese, di spoliazione. Di abiti profumati e riposti negli armadi per indossare le vesti della speranza, pre-

gne di sudore e consolazione. Semi sparsi che hanno dato frutto nel giorno della Resurrezione, il 12 aprile, domenica di Pasqua, in cui la dottoressa è tornata interamente alla sua vita da religiosa. Dai primi giorni in ospedale, suor Mariachiara ha capito che l'avrebbe aspettata “un periodo di grande intensità”, durante il quale è emersa “solidarietà, non solo tra i colleghi ma anche con gli ammalati”. “Si è avvertita da subito la consapevolezza che si stava affrontando qualcosa di superiore rispetto alle forze che si avevano – racconta al SIR, Servizio Informazione Religiosa–. Questo ha tirato fuori il meglio del personale sanitario: tutti facevano tutto, dal cambiare i pazienti al recuperare letti, al riorganizzare gli ambienti. Poco contava essere medico, infermiere oppure O.S.S. Gli stessi malati si rendevano conto di questo. Anch'essi cercavano di aiutarci come potevano. Questo ha rivelato una grande fratellanza, una grande solidarietà”. Ritorna più volte nel racconto della religiosa una costante che accomuna i medici in servizio nella cura degli ammalati di Covid-19, il rapporto telefonico “difficilissimo e incessante” con i familiari dei pazienti. “Difficilissimo – racconta – perché l'arrivo delle persone da ricoverare era senza tregua. Non era possibile trovare il tempo per fare qualche telefonata e dare notizie alle famiglie, ma se ne capiva la necessità. Purtroppo, in molte

occasioni, sono state telefonate per comunicare la gravità di una quadro che molto probabilmente avrebbe portato alla morte di quella persona. Queste comunicazioni per telefono, nella mia esperienza di medico, non le avevo mai date”, ricorda suor Mariachiara, con tono tremante. “La voce dei familiari che mi chiedevano di dire le ultime parole ai loro parenti, dei figli che mi chiedevano di accarezzare la loro madre... Questi sono stati tra i momenti toccanti che il cuore conserva”. Dall'altra parte, invece, gli stessi ammalati che “non ti chiedevano più 'dottoressa, come sto andando?', ma la possibilità di fare una chiamata, di avvisare casa”. Un semplice telefono diventa così una fiaccola accesa nella notte della speranza. “Quando le persone in pronto soccorso ce lo chiedevano, davo loro direttamente il mio cellulare. In particolare, se attaccate all'ossigeno e non in grado di muoversi”. “Io ero bardata, quindi non ero riconoscibile come suora”, riferisce la religiosa, che segnala come “questo aspetto, invece, è stato più importante per i colleghi”. “Negli ultimi istanti di vita di qualche paziente, mi chiedevano di avvicinarmi a lui per dire una parola o pregare con loro. In altre occasioni, sono venuti loro stessi a porre tanti interrogativi rispetto al senso di quello che stava accadendo”. Così, nell'anonimato prodotto dai dispositivi di protezione individuale è fiorita la

bellezza di una vita consacrata che si fa condivisione del lavoro e della sofferenza. Tanto che, al termine del periodo in ospedale, uno dei direttori sanitari le ha confessato che “quando un mese prima aveva visto arrivare all’ufficio personale una suora, aveva pensato: ‘ci hanno abbandonato tutti, solo il Signore ha ascoltato il nostro grido’”. Nelle parole di suor Mariachiara una convinzione profonda. “Quest’esperienza mi ha messo davanti alla necessità della Resurrezione. Vedere sfilare quei camion dell’esercito senza pensare a un ‘arrivederci’ renderebbe tutto invivibile. Tanti di quei pazienti riconoscevano di non essere soli in quello che stavano vivendo. Avevano una serenità che sostituiva la paura”. (...) Da quest’esperienza la religiosa-dottoressa conserva un insegnamento: “Di fronte all’assurdo, alla mancanza di risposte, abbiamo sperimentato tutti che il senso più autentico della vita rimane quello del dono di sé, lasciandoci svegliare dal bisogno dell’altro – chiosa -. A volte, quando le tenebre sono così fitte che sembra che anche il Padre ci abbia abbandonato, Gesù ci ha mostrato una via: è rimasto inchiodato alla sua Croce. L’amore resta, resta sempre, rimane al suo posto, resiste. Mentre il dolore chiede di essere affrontato e vissuto, non di essere anestetizzato”.

(Filippo Passantino-Fonte: AgenSIR)

Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a te!  
Donaci, almeno per questa volta, di non essere frettolosi,  
di non avere occhi superficiali o distratti  
Perché, se saremo capaci di sostare di fronte a te,  
noi potremo cogliere il fiume di tenerezza,  
di compassione, di amore che dalla croce riversi sul mondo.  
Donaci di raccogliere il sangue e l’acqua  
che sgorgano dal tuo costato, come l’hanno raccolto i santi.  
Donaci di raccoglierci per partecipare  
alla tua immensa passione di amore e di dolore  
nella quale hai vissuto ogni nostra sofferenza fisica e morale.  
Donaci di partecipare a quella immensa passione  
che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze.  
Di partecipare a quella passione  
che lenisce le nostre ansie e le nostre angosce,  
che lava la nostra piccola vanagloria,  
che purifica la nostra cupidigia,  
che trasforma le nostre paure in speranze,  
le nostre tenebre in luce.  
Donaci di contemplare  
questa immensa passione di amore e di dolore  
che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita:  
«Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio,  
tu sei davvero la rivelazione dell’amore».

(Carlo Maria Martini)



## QUINTA DOMENICA SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20-33)

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Bet-sàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un an-*

*gelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

### RIFLESSIONE

“In semplicità: se uno non muore a se stesso, cioè se non si dona, resta solo; viceversa, porta frutto ora e per sempre. La vita ha una “logica interna”: è un dono che va donato. Tanti purtroppo sognano il loro futuro unicamente in termini di successo personale e guadagno economico, o riducono il loro lavoro a fonte di lucro, perdendo la dimensione più bella: l'essere utili agli altri. Amare è una cosa seria! Per questo Gesù dice: chi ama la sua vita la perde e chi la odia in questo mondo (in un altro vangelo dice: la perde per causa mia), la conserverà per la vita eterna (Mt 16,25). Cioè: se uno la vita la vive solo per sé, marcisce, se la dona, fidandosi di Gesù e delle sue parole, fiorisce. Pensiamo a Madre Teresa: non era di certo bella, ricca, eppure, quando passava si fermavano persino i capi di Stato: perché? Perché “amava da Dio!”. Chi vive per se stesso, scegliendo solo in base a ciò che gli piace, a ciò che gli va, a ciò che non gli costa sacrificio o gli dà un tornaconto;

beh, alla fine rimarrà a mani vuote. Invece chi si dona, fidandosi del Signore e delle parole del Vangelo, alla fine raccoglierà molto, se non in questa vita, certo nell'eternità. In conclusione, imparare ad amare non è un optional, ma è questione di vita o di morte; possiamo fare o dire cose meravigliose, ma se non usciamo dalla nostra autoreferenzialità, tutto si spegnerà e morirà con noi. È chiaro, la fede è un cammino e in certi momenti dire di sì alla volontà di Dio non è semplice; davanti ai problemi in famiglia, al tradimento di un amico, a una malattia che sembra troncare i sogni futuri, davanti a un progetto che sembra non realizzarsi mai o in modo diverso dalle attese, o davanti al limite di chi ci sta accanto siamo fortemente tentati di lasciar perdere sia la preghiera che la carità, annegando nel divertimento, il dispiacere o lasciandoci andare alla tristezza, all'indifferenza o alla rabbia. Anche Gesù ha avvertito tutto il peso di quel che doveva affrontare: la sua anima era turbata, ma ha vinto la tentazione di pensare a se stesso e a “salvarsi la pelle” per salvare noi, unicamente interessato a dar gloria al Padre. In questa Quaresima anche noi possiamo dire: Padre glorifica il tuo nome (Gv 12,28), cioè: fai vedere chi sei attraverso di me. Se non impariamo a fidarci di Lui nelle scelte quotidiane di vita, questa Pasqua ci servirà a

poco. Che il Signore ci aiuti a fare Pasqua, passando dal nostro io a Dio, dal pensare a noi al donarci generosamente agli altri, ricordandoci che non siamo nati solo per salvarci la vita, vivendo per noi stessi, ma per lasciarci guidare alla vita eterna, diventando strumenti per la salvezza degli altri, memori della grandiosa promessa del Signore: Se uno mi vuol servire mi segua, cioè mi imiti, e dove sono io sarà anche il mio servitore... e il Padre lo onorerà! (Commento di Papa Francesco 18 marzo 2018).

### ATTUALIZZAZIONE

Alcune persone, come don Dante Carraro direttore del Cuamm, nel tempo della pandemia hanno mostrato cosa significa “perdere la vita” a favore di fratelli che vivono in zone tra le più povere della terra, rischiando essi stessi di ammalarsi in luoghi in cui non ci sarebbe stata la possibilità di curarsi. «Quando sono arrivato all'aeroporto di Juba in Sud Sudan e hanno visto che ero un italiano, mi hanno messo in una fila separata e fatto un controllo più accurato. Tutti i giorni del mio soggiorno, mi hanno chiamato per accertarsi che le mie condizioni di salute fossero buone». È la testimonianza di don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa-Cuamm, rientrato da qual-

che giorno da uno dei Paesi più disastrati del pianeta. Dove oggi, tra le molte preoccupazioni, c'è anche quella che possa diffondersi il coronavirus. Magari portato da un italiano come in altri Paesi africani. Se, infatti, sino a poche settimane fa c'era chi lanciava allarmi contro il rischio di "importazione" del virus attraverso i barconi, oggi la drammatica realtà è che, in alcuni casi, siamo stati noi italiani – o persone rientrate dall'Italia – a portare il virus in Africa. Ma proprio di fronte a una situazione così difficile, don Dante invita a superare la logica del "noi-loro". Per affrontare insieme una sfida che riguarda tutti: «Questa emergenza è l'ennesima dimostrazione di come siamo un unico mondo e di come non abbia senso pensare a "noi italiani", "noi veneti", "noi nel nostro piccolo"... Siamo un unico mondo e i problemi vanno affrontati sempre di più insieme. Non significa rinunciare alle nostre identità, ma ci sono temi e situazioni che devono vederci uniti. Uno di questi è l'emergenza coronavirus che ci dice, in tutta la sua drammaticità, che dobbiamo avere a cuore la cura dell'umano. Tutti e ovunque». Oggi più che mai, però, non bastano le parole. Che sono già troppe. E spesso confuse o inappropriate. Oggi servono gesti. Ed è quello che ha scelto di fare il Cuamm come segno di responsabilità. Qui in Italia come nei Paesi africani. (...) «L'al-

lerta dei nostri operatori è massima – dice don Dante -. Bisogna fare di tutto per proteggere il personale e contenere l'epidemia. Per questo abbiamo creato immediatamente una struttura, accanto all'ingresso dell'ospedale di Wolisso, in cui vengono orientati i pazienti con sintomi da coronavirus. Usiamo lo stesso schema che abbiamo applicato per Ebola anche negli altri ospedali in cui siamo presenti. Tuttavia, il rischio di non riuscirci è altissimo, perché i sistemi sanitari dei Paesi africani sono estremamente fragili e non è possibile garantire cure intensive ai pazienti colpiti perché non ci sono reparti attrezzati. Per questo stiamo distribuendo materiale di protezione, predisponendo piani di contenimento, formando i tanti operatori sanitari, anche nelle comunità, alle norme igieniche e di protezione, collaborando con i governi nazionali nel predisporre linee guida e procedure idonee al contenimento dell'epidemia e per la tracciabilità dei contatti dei malati». (...) «In questo momento difficile, in Italia e in Africa – conclude don Carraro – dobbiamo coltivare la fiducia del cuore e la tenacia dell'operare. In fondo, il confine tra una parte e l'altra del mondo è labile, sottile. Trovarsi "di qua" o "di là" è questione di un attimo. L'umanità è una sola». (<https://www.mondoemissione.it/africa/coronavirus-italia-africa-nel-segno-della-cura/>)

Ormai si sente, Signore,  
che la tristezza pervade il tono della tua voce.  
Molta gente si accalca intorno a te,  
vuole vederti, conoscerti, toccarti.  
Persino i Greci,  
simbolo della Chiesa nuova,  
si fanno avanti.  
Ma tu sai che tutto ciò  
è il prologo della tua fine.  
Eppure le tue parole  
non mancano neppure ora di istruirci.  
Stai per morire  
e ci insegni a pregare.  
Stai per essere condannato  
e ci ricordi l'obbedienza.  
Stai per essere tradito  
e ci compatisci.  
Stai per morire  
e ci spieghi che se il chicco  
non cade e non muore  
non produce frutto, nuova vita.  
Per noi, Signore, tu lo sai,  
è difficile sopportare il dolore,  
la sofferenza.  
Aiutaci a ricordare  
che solo donando si ama  
e solo morendo si perdona.

Amen.

## DOMENICA DELLE PALME BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

*Dal Vangelo secondo Marco (11, 1-10)*

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!»..*

## RIFLESSIONE

È la giornata delle Palme, il giorno dell'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, momento di festa che precede la morte in croce del Figlio di Dio. La folla non comprende, pensa a Gesù come ad un re che porterà il benessere materiale sconfiggendo l'oppressore che tiranneggia con la forza l'esistenza terrena dell'uomo. Non comprende il significato vero della presenza di Gesù in terra. Non è la ricchezza ed il successo che donano la pace del cuore, ma l'amore di Dio, l'abbraccio tenero del Padre, il conforto nella fatica, la serenità interiore. È questo il trionfo di Cristo, questa è l'entrata regale nella vita dell'uomo, l'Osanna nell'alto dei cieli che sgorga dal cuore di chi ha compreso che solo Cristo può portare la vera salvezza, quella che non tiene conto del benessere materiale, ma che si arricchisce del benessere spirituale. Non solo allora, ai tempi di Gesù, ma anche oggi è molto difficile accogliere questo messaggio, renderlo nostro stile di vita, perché la "ricchezza" sembra sia l'unico vero dio da idolatrare, perché l'"apparenza" è l'icona che definisce il successo della persona. Non importa quanta sofferenza arrichino nelle vite dell'uomo questi obiettivi, non è importante che per raggiungere ricchezza e successo l'uomo sia costretto a gesti e com-

portamenti inammissibili! Troviamo il coraggio di abbandonare in Dio Padre ogni perplessità, e abbracciamo la vita con la "leggerezza" dell'amore del Risorto: "Che dolce è stare davanti ad un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi!"

(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 264).

## ATTUALIZZAZIONE

In occasione della domenica delle Palme dello scorso anno, Papa Francesco disse: "Il dramma che stiamo attraversando in questo tempo ci spinge a prendere sul serio quel che è serio, a non perderci in cose di poco conto; a riscoprire che la vita non serve se non si serve. Perché la vita si misura sull'amore". Ascoltiamo la testimonianza di Mauro Brighenti, anestesista all'Ospedale Vittorio Emanuele III di Carate-Brianza e membro del Cuamm.

"Anche se con difficoltà, provo a raccontare qualcosa che stiamo vivendo in questo periodo nel nostro lavoro di operatori sanitari. Il virus è arrivato quasi di soppiatto e ha poi invaso il nostro piccolo ospedale, che ha dovuto accogliere ogni genere di gravità. In poco tempo siamo stati invasi dai pazienti, provenienti anche dalla provincia vicina. Abbiamo cercato

di far fronte a tanti problemi clinici e di tipo organizzativo a cui non eravamo preparati. Soprattutto non eravamo preparati a questa realtà di grande dolore. Una situazione nuova per tutti, in cui, chi si reca in ospedale per delle cure, potrebbe non avere più contatto con i propri cari, nemmeno da morto. Ci ha messo in tensione. Ci ha fatto paura. Paura di non essere protetti e di essere noi stessi contagiati. Mentre tutti, attraverso ordinanze e multe, vengono invitati a stare lontani l'uno dall'altro, a non aumentare il contagio, a non uscire di casa, noi invece siamo invitati ad andare nel contagio. In realtà nessuno di noi impegnato nell'assistenza ai malati sta bene. Tutti non dormiamo. Penso che tutti, più o meno, piangiamo. Non riusciamo a dormire perché ci torna alla mente il dolore di una moglie o di un figlio a cui comunichiamo la scomparsa di un caro. Dolore che a volte è disperazione e altre volte diventa accusa nei nostri confronti, colpevoli di non aver fatto tutto quello che si doveva. Così come ci commuove profondamente sentirci ringraziare nonostante la brutta notizia che abbiamo comunicato. Non dormiamo perché la mente corre agli ammalati per i quali non c'è posto in terapia intensiva, alle liste di attesa per poter trasferire i pazienti che stanno peggiorando che non diminuiscono mai. Il

pensiero va alle parole che i pazienti dicono ai loro familiari magari con il nostro aiuto, che reggiamo il cellulare prima di perdere il contatto con loro. Ci sono persone che vengono ricoverate, si aggravano e muoiono senza vedere o essere riviste dai loro cari. Ogni volta che un paziente muore, c'è un grandissimo dolore tra tutto il personale che lo assiste. Sono partenze inaspettate e veloci. Non sono solo anziani. Personalmente posso dire che quando entro in ospedale, dico a me stesso «Speriamo di no... però sono pronto a dare la vita». Perché non so mai se quella manovra, quel contatto, quello stare insieme al malato, sarà la volta che mi infetto. E avendo visto persone morire a causa dell'infezione, mi chiedo «Perché io no? Che cosa ho di diverso?». È un pensiero che abbiamo tutti. Penso che questa epidemia ci abbia un po' avvicinato ai popoli africani, che conosco un pochino. Questo essere in balia di qualcosa che non dipende da noi. Che può decidere della nostra vita, a cui non c'è rimedio e a cui bisogna sottostare. A noi è capitato questa volta, a milioni di persone capita ogni giorno. Come anche stare vicino a chi muore senza poter far nulla, è un'esperienza che in Africa mi è capitata più volte. Magari anche per patologie che erano curabili, ma non c'erano le condizioni per farlo e quindi si divideva solo il

dolore cercando di alleviarlo un po'. In questo, devo dire, sono stato avvantaggiato. Posso anche raccontare delle tante cose belle che sono successe, delle tante piccole gare di solidarietà. Come ad esempio le mamme del paese che hanno confezionato mascherine di doppio strato di stoffa. Hanno trasformato i parenti in sarti, hanno convinto i negozi a donare le stoffe. Hanno chiesto al sindaco che gli prestasse la macchina con il vigile per poter andare dove non si dovrebbe, a recuperare il materiale. È il loro modo per ringraziare e per incoraggiarci. In ospedale, questa tragedia ha fatto piazza pulita di tante stupidaggini, di tante diffidenze, di tante separazioni e pregiudizi. Abbiamo magari litigato, ci siamo scontrati, ma alla fine abbiamo solo potuto rimetterci insieme e lavorare insieme. Quindi chirurghi, ortopedici, che si sono messi a fare il lavoro degli internisti, a imparare come si valutano i parametri della respirazione. Siamo diventati tutti esperti oramai. In questa situazione di grande dolore che toglie il sonno, quello che mi rimane è la preghiera. A tutti quelli che mi chiedono come sto, io chiedo di pregare. Per me, per tutti, e per tutto questo dolore. La fede ci dice che tutto viene da Dio e anche il dolore è amore di Dio...io riesco ancora a crederlo. E prego."

## PREGHIERA PER LA QUARESIMA

Signore Gesù, apri i nostri occhi,  
e rendili sempre capaci di vederti,  
per essere fedeli all'alleanza d'amore  
che in te il Padre ha concluso con noi.  
Signore Gesù, vogliamo vederti,  
per riuscire, seppur umilmente, a seguirti,  
per essere sempre là dove tu sei,  
e salvare la nostra vita con te.  
Signore Gesù, vogliamo vederti,  
per imparare l'obbedienza al Padre,  
per essere chicco di grano pronto a morire  
per produrre molti frutti di bene.

(Tonino Lasconi)

## "RICETTA DI QUARESIMA"

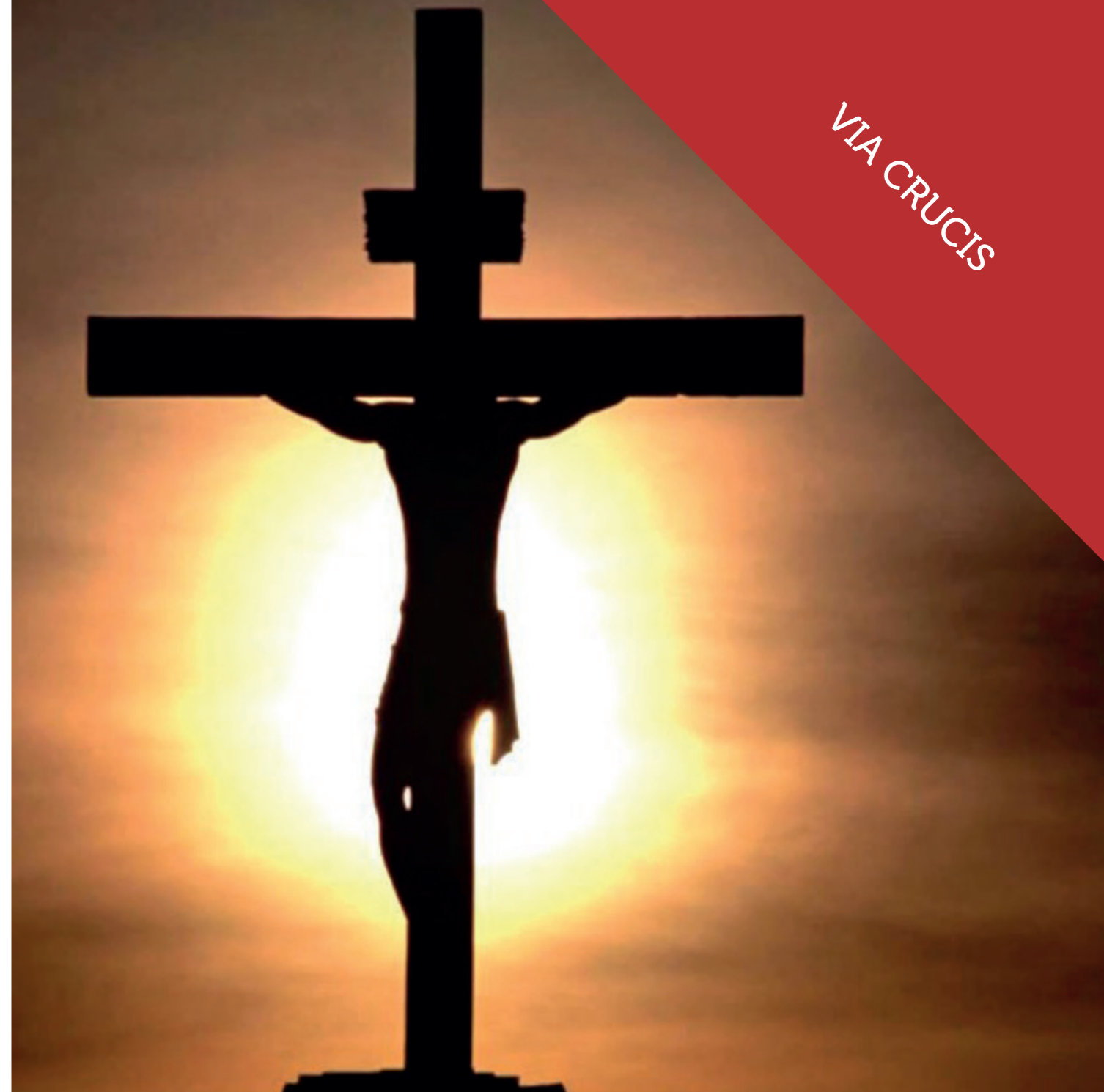
Ecco "la ricetta del cristiano" suggerita da Papa Francesco nell'incontro tenutosi giovedì 18 dicembre 2014 con i bambini dell'Azione Cattolica Italiana. Frasi per riflettere e da mettere in pratica per essere dei Cristiani che seguono l'amore di Cristo.

Papa Francesco: "Vorrei darvi alcuni suggerimenti per camminare bene in famiglia e nella comunità":

- Non arrendersi mai, perché quello che Gesù ha pensato per il vostro cammino è tutto da costruire insieme;
- Interessarsi alle necessità dei più poveri, dei più sofferenti e dei più soli, perché chi ha scelto di voler bene a Gesù non può non amare il prossimo;
- Amare la Chiesa, volere bene ai sacerdoti, mettersi al servizio della comunità;
- Donare tempo, energie, qualità e capacità personali alle vostre parrocchie, e così testimoniare che la ricchezza di ognuno è un dono di Dio tutto da condividere;
- Essere apostoli di pace e di serenità, a partire dalle vostre famiglie; ricordare ai vostri genitori, ai fratelli, ai coetanei che è bello

volersi bene;

- Parlare con Gesù. La preghiera: parlare con Gesù, l'amico più grande che non abbandona mai, confidare a Lui le vostre gioie e i vostri dispiaceri,
- Correre da Lui ogni volta che sbagliate e fate qualcosa di male, nella certezza che Lui vi perdona. E parlare a tutti di Gesù, del suo amore, della sua misericordia, della sua tenerezza.



## VIA CRUCIS

(Proposta in 6 stazioni)

### Canto: E sono solo un uomo

#### Saluto del celebrante

**C:** Nel nome del Padre...

**T:** Amen

**C:** Il Dio che vive in mezzo a noi, che ogni giorno ci ricolma di ogni bene, e la gloria dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**T:** E con il tuo Spirito.

#### Preghiera introduttiva

Signore, ci ritroviamo qui insieme per condividere con te la strada del Calvario. Ogni giorno tu cammini con noi: sei con noi al lavoro, a casa, a scuola. È la tua una presenza discreta, impalpabile. Ci sei sempre d'aiuto nei momenti difficili ma molto spesso non te ne siamo riconoscenti.

Aiutaci ad amare gli altri come ci hai insegnato tu morendo per noi.

Fa che non ci fermiamo a compiangere chi è nel dolore, ma aiutaci a diventare "prossimo tuo", prossimo di chi ha bisogno; insegnaci ad essere fonte di gioia e serenità per chi ci circonda.

Vergine, Madre di Dio, che sei stata pronta a dire il tuo "sì" a lui, aiutaci a dire il nostro "sì"

e a seguire Gesù fino ai piedi della croce per offrire la nostra vita come hai fatto tu per tutti gli uomini.

Spirito Santo, infondi in noi i tuoi doni affinché possiamo camminare con gioia e speranza d'amore nella strada che porta a Dio. Amen.

### Canto: Il Signore è la luce

## PRIMA STAZIONE

### GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*L'innocente condannato*

*Dal Vangelo secondo Luca (23, 13-25)*

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato.

Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!" Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città per omicidio. Pilato parlò di nuovo loro, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!" Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in Lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

*Giuseppe, prete di Palermo, viene ucciso dalla mafia. Nella notte del 15 settembre del 1993, mentre rientrava a casa, viene trovato sull'asfalto con le braccia in croce.*

*Parroco nel quartiere di Brancaccio, ad alta densità mafiosa, don Puglisi, fondatore del centro Padre Nostro si dedicava all'educazione dei ragazzi e dei giovani strappandoli dalla strada e da Cosa Nostra. Un impegno sociale e civile che non è stato tollerato perché toglieva forza alla mafia. Don Giuseppe, coraggioso testimone della verità del Vangelo, nei campi estivi parlava ai giovani così: "La persecuzione, perché seguaci di Cristo, non è solo un fatto di altri tempi ma anche dei giorni nostri. È difficilissimo morire per un amico ma morire per dei nemici è ancora più difficile. Cristo però è morto per noi quando ancora eravamo suoi nemici".*

*Padre Puglisi è morto per aver avuto fame e sete di giustizia divina e umana. Niente lo ha fermato: né morte, né vita, né presente, né futuro.*

*Niente e nessuno ha saputo impedire il suo grande amore per Dio, che diventava come deve essere per ogni cristiano: interesse, solidarietà, servizio per quanti hanno bisogno di essere aiutati nel corpo e nello spirito.*

## PREGHIERA

Ripetiamo insieme: **Sii tu Signore la nostra giustizia.**

Uomo, ti ammiro, la tua scienza mi piace ma temo che il tuo cuore non cresca velocemente quanto la tua testa, perché sei lo stesso che oggi magnificamente operi per far nascere una nuova vita, mentre domani, con l'aborto, ne spegnerai mille, protette ancora nel seno materno. I miei lamenti, i miei pianti sono troppo fievoli e tu non li senti; è la voce di un bambino coperta dalle grida dell'uomo.

Avete inventato i tribunali perché, incapaci di salvare, preferite giudicare, poiché avete qualche articolo di legge che vi dà il diritto di colpire il vostro fratello; più non vi preoccupate di vedere in questo cuore, in questa vita, in questa esistenza quanto di misterioso vi è scritto. L'egoismo è sempre capace di giudicare. Così ogni uomo innalza il suo tribunale, chiama gli avvocati accusatori e diventa giudice intelligente.

Secondo il giudizio di alcuni, la mafia è un fenomeno che alligna specialmente nei paesi del Sud. In realtà, in forme e ambiti diversi, si manifesta, ad un attento osservatore, anche nei nostri paesi. Di qui la necessità di educare le giovani generazioni alla verità, alla giustizia e

al senso del bene comune.

Uno dei fatti più dolorosi e ingiusti che registra la storia umana è certamente la guerra, perché la guerra è una somma di ingiustizie, di violenze, di prevaricazioni di uomini sopra altri uomini, dove ciò che conta è la ragione della forza e non la forza della ragione. Vittime della guerra sono soprattutto le persone innocenti come bambini, donne e anziani.

Chiediamo a te, uomo di fede, di dire "sì" alla pace con la credibilità della vita.

Gesù, pur essendo innocente, fu condannato a morte per la malizia umana: perché i suoi accusatori non vollero credere alla sua persona e alle sue parole. In tal modo egli immolò la sua vita per amore, innanzitutto per i suoi accusatori e crocifissori, poi per tutti noi. In questo modo, da una parte risplende la santità infinita e l'amore sconfinato di Gesù che opera la redenzione, e dall'altra la malizia e la cattiveria umana, veramente bisognosa di questa redenzione.

## Canto: Scusa Signore

## SECONDA STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

*Soltanto una mamma può raccontare*

*Dal Vangelo secondo Matteo (12, 48-49)*

Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella, madre.

Tra la folla che segue Gesù come poteva non esservi sua Madre, anche se i Vangeli registrano la sua presenza accanto al Figlio soltanto ai piedi della croce? Cosa avrà fatto Maria per seguire Gesù? Come avrebbe voluto rialzarlo da terra, aiutarlo a portare la croce! Tenerissimo e carico di indicibile sofferenza deve essere stato lo sguardo e l'abbraccio scambiato in fugace incontro, tra gli spintoni dei soldati e della folla. La scena rimanda al dolore di tante madri di figli oppressi dai problemi più diversi. E quante volte queste madri non possono fare nulla per loro! Nella sofferenza di Maria ogni madre "addolorata" trova rispecchiata la sua sofferenza e può ottenere da lei la grazia di percorrere con coraggio e con la forza che viene da Gesù la propria Via crucis.

*Era il nostro primo bambino e aveva un anno quando il medico disse: "Leucemia!".*

*Allora è cominciata l'altalena delle speranze e delle delusioni, dei ricoveri in ospedale e dei ritorni a casa. Dopo quattro anni il mio coraggio è crollato. Non riuscivo più a sopportare la sua sofferenza, la mia, quella di mio marito. Continuavo a ripetere: "Se Dio fosse buono...".*

*E non sono più riuscita a pregare. Era impossibile. Quell'anno nostro figlio è morto.*

*Mentre lo lavavo e lo vestivo per l'ultima volta, gli ripetevo: "Se Dio esiste, se è buono, riconciliami con lui". Ma per quanti sforzi facessi, non riuscivo ad uscire dalle tenebre.*

*Poi un giorno incontrai un prete straordinariamente buono e umano.*

*Ogni volta che lo vedevo mi sembrava d'incontrare il Signore.*

*Piano piano ricominciai a pregare: "Tu hai detto: chi cerca trova Signore, ...spiegami la sofferenza". Ed ecco la risposta alla mia preghiera: si può amare qualcuno alla follia, e ciò nonostante assistere alla sua sofferenza senza intervenire.*

*È il ricordo di un episodio accaduto in ospedale che me l'ha fatto capire. Il nostro bambino era steso con mani e piedi legati alle sbarre del lettino per impedirgli di strappare via la trasfu-*

sione che doveva salvarlo. Appena ci vide i suoi occhi s'illuminarono: ecco papà e mamma che vengono a liberarmi!

Invece restammo lì un'ora intera, una lunga, interminabile ora, ascoltando i suoi lamenti e le sue preghiere, senza fare nulla. Senza slegarlo per stringerlo tra le nostre braccia.

Era necessario, indispensabile, che sopportasse quella sofferenza, ma per lui la cosa era assolutamente incomprensibile.

Davanti a Dio siamo tutti dei bambini che soffrono e chiamano. Qualche volta sembra che Lui non ci ascolti, e allora dubitiamo del suo amore.

Eppure, chi oserebbe dire che non amavo il mio bambino, che non soffrivo con lui!

(Chiara T., 28 anni)

## PREGHIERA

Questa preghiera, che reciteremo insieme, è stata composta da un uomo che sente venirci meno le sue forze. Ma tuttavia non si sente abbandonato da Dio. È certo che Dio continuerà a stargli vicino fino al traguardo dell'esistenza. Dio gli farà da appoggio sicuro. Dio, se necessario, lo porterà in braccio.

Quando siamo oppressi dalla stanchezza o quando ci assale la tristezza o la noia, oppure quando sperimentiamo la fragilità del nostro

corpo e i limiti della nostra esistenza, non dimentichiamoci del Signore, perché il Signore certamente non si dimentica di noi.

*In te mi rifugio, Signore,  
che io non resti confuso in eterno.*

*Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.*

*Sii per me rupe di difesa,  
baluardo inaccessibile,  
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.*

*Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla giovinezza.*

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno.*

*Della tua lode è piena la mia bocca,  
della tua gloria, tutto il giorno.*

*Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.*

(Salmo 71)

## Canto: Preghiera a Maria

## TERZA STAZIONE GESÙ CADE

*La caduta nella solitudine*

*Dal Libro del profeta Isaia (53, 7-12)*

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (...). Egli ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Cesira è una donna forte: ha conosciuto la catena di montaggio e la cassa integrazione, appoggia Papa Wojtyla nella sua opposizione alla guerra del Golfo, sente fratelli i musulmani. Una rara malattia la paralizza per cinque anni. Non può scrivere né parlare. Questa lettera a un'amica che vuole morire è come il suo testamento spirituale: la scrive azionando un computer con il movimento del capo.

"Mi sembrava che tu avessi superato l'idea di voler morire, invece mi sbagliavo (...) Tu dici che nessuno ti può aiutare: da quando sei andata in crisi, dopo poco tempo, tu hai deciso contro il parere del medico, che non hai niente da curare, però non dormi, sei nervosa e, come soluzione ai tuoi problemi, pensi alla morte. Ti senti inutile perché sei prigioniera di te stessa.

Invece puoi fare molto, come ti avevo già suggerito. Incomincia a pensare come puoi aiutare chi ha bisogno: dici di avere tanti soldi, ebbene con 250.000 lire all'anno adotti un bambino, così almeno quello non muore di fame. Quando Maria tornerà dall'ospedale, può avere bisogno di te. Quando viene da me, oltre a farmi piacere, Angelo è più tranquillo, perché può contare su di te. Perciò non mi far più sentir dire che sei inutile. Desideri fare il grande passo per non soffrire qui e non pensi che dopo saresti nei tormenti in eterno, rinunciando in questo modo alla felicità eterna. Pensaci!

Se io non avessi accettato la mia malattia, sarei disperata, non avrei la vostra amicizia, renderei la vita impossibile ad Angelo, avrei sprecato tutti i doni che mi da il Signore. Adesso dipende da te se vuoi continuare ad autodistruggerti, oppure affidarti a qualcuno. Ciaooooo!"

Angelo è il fratello che l'assiste: un uomo semplice che lascia una vita piena di cose sue per dedicarsi tutto a Cesira inferma la quale l'aiuta a vedere il bene nel male:

"Hai l'abitudine di dire che non hai fatto niente di male, che non ti meritavi un castigo così. Ricordati che Dio da un male ne trae un bene. Difatti hai detto tante volte che sei cambiato ed è vero. Prima pensavi solo a te stesso, pretendevi di essere servito e bestemmiavi, ades-



so preghi di più, non bestemmi più e mi servi in tutto. Allora quello che tu chiamavi castigo ha dato i suoi frutti buoni, non può essere una cosa cattiva, ti pare? Se continuerai a pensarla come prima, peggio per te, io so che non è un castigo, anzi!”

Cesira non chiede a Dio il perché del suo male; non attribuisce la sofferenza al Signore; e non potendo parlare contrasta nell'anima le battute sbagliate che sente intorno a se. Ad esempio: “Dio castiga i buoni per i cattivi”. Gesù non ha mai detto niente di simile, anzi ha detto: “Beati voi che piangete, perché sarete consolati”.

“E ancora: è preferibile dire la parola di Gesù: “Venite a me, voi che siete stanchi e affaticati”. Infine: “Troppe persone pensano che la sofferenza è un castigo di Dio. Un Dio buono e misericordioso che ama le sue creature non si può conciliare con un Dio che castiga”.

### Preghiera (dal salmo 41)

Perché tristezza coltivi, o mio cuore, perché ansioso fremi e ti agiti?

Disgrazia chiama disgrazia  
Come cascate di torrente impetuoso;  
tartassato da interminabili prove  
sono logorato nel profondo dell'anima.

Perché se ne va la mia vita  
Scandita da continue sconfitte?”

È la cattiveria di gente arrogante  
Che mi sfibra e mortalmente ferisce,  
il sentirmi rinfacciare ogni giorno:  
“Questo Dio in cui credi, dov'è?”

Perché tristezza coltivi, o mio cuore,  
perché ansioso fremi e ti agiti?  
Affidati a Dio, il Potente,  
e torna a lodarlo con gioia.

Tuo Dio egli è, il Difensore;  
di sorriso t'illumina il volto  
e nel cuore ti semina pace.

### Canto: Custodiscimi

## QUARTA STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

*Il volto di Cristo e quello dei poveri*

*Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)*

Non aveva figura né splendore  
per attirare i nostri sguardi,  
né prestanza sì da poterlo apprezzare.  
Disprezzato dagli uomini,  
uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza,  
simile a uno davanti al quale ci si copre la faccia,  
disprezzato sì che non ne facemmo alcun caso.

*Nei Vangeli non si narra di alcuna donna che abbia asciugato il volto sfigurato di Gesù. Sembra impossibile perché quella della Veronica è una delle stazioni della via Crucis che più ricordiamo e che sempre ci commuove, ma è proprio così. Da dove allora giunge il racconto di questo gesto d'amore e di pietà? Lungo la strada del Calvario Gesù è disprezzato e ripudiato dagli uomini, come scrive il profeta Isaia. Passa tra l'ostilità della folla e il ridicolo dei curiosi; un Cireneo lo aiuta solo perché costretto dalle guardie. Ma nel profondo abbiamo la speranza che qualcuno abbia sfidato i soldati, che ci sia pur stato qualcuno ricco d'amore da dirlo con i fatti non solo a parole, così pieno di com-*

*passione da porgere un fazzoletto, un lembo di anima su cui Cristo ha lasciato impresso il suo volto. Una donna che si è lasciata toccare il cuore e ha scoperto in quello di Gesù tutti i volti sofferenti del mondo.*

*Ernesto è sposato e ha tre figli.*

*Ernesto lavorava in banca ma si è licenziato perché poche ore alla settimana da dedicare ai poveri non gli bastavano più. Ora questo è diventato il suo impegno a tempo pieno, 24 ore al giorno, aiutato da tanti amici.*

*Ernesto non ha dei poveri “preferiti”: la sua casa offre alloggio notturno a gente di strada, offre un lavoro ad ex-carcerati, assistenza sanitaria agli extracomunitari, è luogo d'incontro per gli alcolisti.*

*Continuamente riempie aerei di viveri e di medicinali per i poveri di ogni parte del mondo, da San Paolo del Brasile alla Giordania, in Ruanda e in Libano come in Somalia e in Bosnia.*

*Le strade del Signore sono infinite ed Ernesto ne percorre davvero tante, ma ancora non si accontenta: egli sogna una casa per malati terminali di AIDS e un luogo dove accogliere i poveri di Pechino.*

*Ernesto scrive così: “Loro mi ricordano che Dio guarda il cuore delle persone, che non è né bianco né nero né giallo; è un cuore umano e basta. Se soffre, va aiutato.”*

*Ernesto Olivero vive e pensa ai poveri a Torino, in un luogo chiamato Casa della Speranza, Arsenale della Pace.*

## Preghiera

L: Signore, vuoi le mie mani  
per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che ne hanno  
bisogno?

**T: Signore, oggi ti do le mie mani.**

L: Signore vuoi i miei piedi  
per passare questa giornata  
visitando coloro che hanno bisogno di un  
amico?

**T: Signore, oggi ti do i miei piedi.**

L: Signore, vuoi la mia voce  
per passare questa giornata  
parlando con quelli che hanno bisogno  
di parole d'amore?

**T: Signore, oggi ti do la mia voce.**

L: Signore, vuoi il mio cuore  
per passare questa giornata  
amando ogni uomo  
solo perché è un uomo?

**T: Signore, oggi ti do il mio cuore.**

## Canto: San Francesco

## QUINTA STAZIONE GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

*Perdona loro*

*Dal Vangelo di Luca (23,33-34)*

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

*Grazie al piano finanziario denominato "Operazione India" alcune multinazionali hanno realizzato nel 1997 utili per dieci miliardi di lire.*

*Gli investimenti effettuati hanno portato alla realizzazione di tre nuovi stabilimenti per la produzione di palloni di cuoio, destinati ai mercati europei, nell'area dell'India, un totale di 200.000 metri quadri di nuovi insediamenti produttivi, per un totale di 1950 nuovi posti di lavoro.*

*Peccato che i nuovi assunti abbiano dai 6 ai 10 anni e lavorino mediamente 13 ore al giorno. Invece di cadere in banale commozone davanti alla Croce di Gesù, dovremmo inorridire pensando a tutti quei bambini "inchiodati" ai loro palloni di cuoio.*

## Preghiera

La candela accesa ci ricorda che anche ad ognuno di noi nel Battesimo, Cristo ha donato la luce della Risurrezione. Noi abbiamo il compito di tener fede alle promesse battesimali per alimentare la fiamma della nostra vita cristiana. Domandiamoci allora se siamo fedeli a queste promesse, adesso, in questo nostro tempo e in questa nostra società, o se anche noi possiamo crocifiggere i nostri fratelli:

- Col chiodo del denaro, se crediamo che con esso possiamo comprarci qualsiasi cosa; quante volte sentiamo dire: "Ho sofferto molto, ma mio figlio non deve soffrire?"
- Col chiodo della violenza, se crediamo che solo con la forza possiamo far valere le nostre idee.
- Col chiodo del sesso, se lo svuotiamo dell'amore o se pensiamo che libertà voglia dire fare quello che più ci piace.
- Col chiodo del potere se crediamo che tutto è possibile e che alla carriera si possono sacrificare idee, famiglia, personalità: non illudiamoci, quando crediamo di essere dei vincitori inizia il nostro fallimento.

Nelle prove tremende della vita quando svanisce ogni speranza e l'esistenza diventa più nera incontriamo un Salvatore. Il Dio che ha creato i cieli si abbassa fino a noi, diviene nostro volto, carne della nostra carne. A lui, il nostro liberatore cantiamo la nostra gratitudine.

Nelle nostre giornate scopriamo uomini dal cuore di pietra. Perché si affannano per cose inutili e abbandonano la verità? Signore, abbi pietà di loro e fa scoprire che la vera felicità non sta nelle cose di questa terra.

Concedici Signore il coraggio di vivere le promesse battesimali di rinuncia a Satana e al nostro egoismo e libera dal male le nostre famiglie, così fragili ai nostri giorni, affinché ritornino ad essere il luogo privilegiato per crescere nell'amore, nel confronto e nella condivisione delle gioie e dei dolori.

**Canto: Signore, ascolta**

## SESTA STAZIONE GESÙ MUORE DOPO TRE ORE DI AGONIA

*La vita eterna*

*Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-46)*

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gridando a gran voce disse: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

*Kirk Kilgour, forte pallavolista statunitense, durante un allenamento si infortunò gravemente. La diagnosi: lesione irreparabile alla colonna vertebrale. Da allora Kirk è costretto su una sedia a rotelle.*

*In una società come la nostra, che vuole sempre di più, ci si dimentica spesso di rendere grazie a Dio, per questo colpiscono le parole della preghiera di Kirk:*

### Preghiera

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi ed Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese ed egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto mi ha lasciato povero per non essere egoista.

Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me ed egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita e mi ha lasciato la vita perché io potessi essere contento di tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che non feci furono esaudite.

Sii lodato, o mio Signore: fra tutti gli uomini. Nessuno possiede più di quello che ho io!

**Canto: Vivere la vita**

## CONCLUSIONE

### Preghiera conclusiva

C: Preghiamo.

Signore Gesù, Tu sei sempre in mezzo a noi, sei un fuoco che arde nei nostri cuori, sei un vento che trascina tutti noi a essere comunità. Con te fra noi la gioia dilaga e la pace non ci abbandonerà mai.

Fa', o Signore, che non ce ne dimentichiamo, e che sia in noi presente la coscienza che tu sei una presenza che ci accompagna nel nostro cammino.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T: Amen.**

C: E ti preghiamo di infonderci la tua benedizione nel nome del Padre...

**T: Amen.**

### Canto: Resurrezione

## APPUNTI

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

# APPUNTI

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---